



Stele

**Gnosticismo e
Psicopatologia**

La Conoscenza del Bene

Gnosticismo e Gnosi

Gesù e la Reincarnazione

Alchimia e Gnosticismo

La Dottrina dei Bogomili

**Fisica e Metafisica nella
Sophia**

Battesimo ed Iniziazione

Payre Sant



ABRAXAS

∴ Rivista di diffusione del pensiero gnostico ∴

19 Aprile 2013 – Numero 16

Coordinatore dei lavori Filippo Goti



Contatti: abraxas@fuocosacro.com

www.paxpleroma.it
www.fuocosacro.com



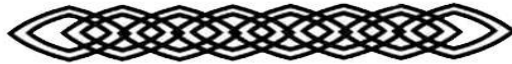
Indice



ARTICOLO	AUTORE	Pag.
Stele		3
Gnosticismo e Psicopatologia	Filippo Goti	4
La Conoscenza del Bene	Marco Moretti	9
Gnosticismo e Gnosi	Giuseppe Merlino	12
Gesù e la Reincarnazione	Massimo Cogliandro	18
Alchimia e Gnosticismo	Diego Pignatelli	22
La Dottrina dei Bogomili	Marco Moretti	24
Fisica e Metafisica nella Sophia	Giuseppe Merlino	27
Battesimo ed Iniziazione	Filippo Goti	29
Payre Sant		37

Per maggiori informazioni www.fuocosacro.com e www.paxpleroma.it
Indirizzo di posta elettronica di contatto abraxas@fuocosacro.com

STELE



19 Aprile 2013

Non perchè incarniamo idee immortali siamo sminuiti in quanto uomini. Siamo uomini proprio perchè idee immortali vivono in questo mondo mortale grazie a noi. Lo gnostico autentico non ha l'ansia di manipolare storie e tradizioni, onde creare qualcosa di nuovo a cui legare il nome, ma è fedele testimone con atti e fatti concreti della tradizione gnostiche. In quanto sa bene che è attraverso la sua costante narrazione che non solo divulga, ma forma le coscienze e le anime. Teso com'è a ricercare suoi simili sulla via della rimembranza dell'identità di ciò che eravamo, di ciò che siamo e di ciò che saremo.

Per ogni forma di contatto potete usare: abraxas@fuocosacro.com o fuocosacroinforma@fuocosacro.com

Gnosticismo, fra Spirito e Psicopatologia Contemporanea

Filippo Goti



"Era qui, il Divino, qui, nella sfera della natura umana e delle cose. Io non domando più dove sia; era nel mondo e può nel mondo tornare. Ora è soltanto più nascosto in esso. Io non domando più cosa sia: io l'ho veduto, l'ho conosciuto."

(Johann Christian Friedrich Hölderlin, "Iperione")

La coscienza è più terribile di qualunque inconscio.

(M. Bachtin)

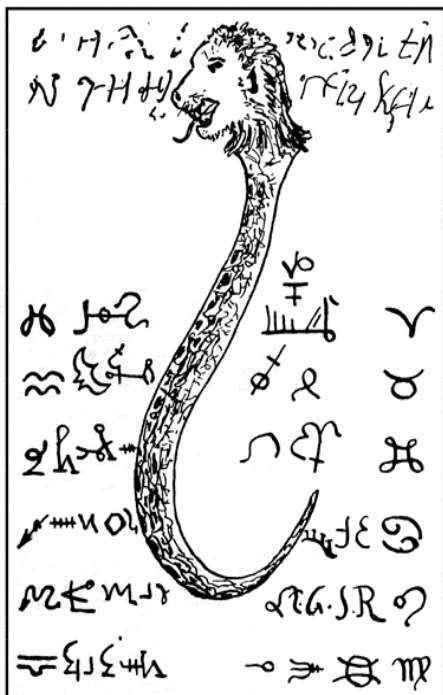
. Avevo dimenticato il suo splendore, avendolo lasciato da bambino nella casa di mio Padre. Mentre ora osservavo il vestito, mi sembrò che diventasse improvvisamente uno specchio-immagine di me stesso: mi vidi tutto intero in esso ed esso tutto vidi in me, cosicché eravamo due separati eppure ancora uno per l'eguaglianza della forma.

(Inno della Perla)

Introduzione

E' difficile non notare come termini, immagini, e narrazioni, presenti nell'universo gnostico sono oggi elementi portanti di quelle scuole legate ad una visione moderna, e già in questo sospetta, della spiritualità. Dove gli Arconti, il Demiurgo e la Sophia, sono spesso usati per nobilitare indigesti sincretismi nati dall'egopatia di qualche novello maestro illuminato, e fornire agli sventurati discepoli l'illusione di essere introdotti all'interno di un camminino sapienziale che si snoda da millenni. Purtroppo neppure la ricchezza odierna delle fonti informative aiuta i più a liberarsi da questa malsana infatuazione. Ciò sicuramente va ricondotto ad un deficit culturale di molti che impedisce loro di orientarsi all'interno dei meandri dello scibile tradizionale, ma anche dalla facile constatazione che per molte anime inquiete ed ansiose, è gran sollievo affidarsi a "maestri" che spiegano loro il senso della vita, indicando dov'è il bene e dov'è il male, attraverso giochetti associativi che invariabilmente si riconducono sempre ad identici meccanismi.

Una persona con problemi esistenziali, spesso collegati alla sfera relazionale, ha la sventura di incontrare una personalità che raccoglie in sé un disturbo della personalità che assume tratti di megalomania, a cui in seguito si associa un comportamento paranoide. Personalità che si



incarna nella figura di un "maestro", di un "istruttore", di un "testimone di verità", e che le spiega come agire, attraverso pratiche e credenze, per rimuovere questa sofferenza esistenziale, questo mal di vivere, che altro non è che il sintomo della sua natura divina ingiustamente detenuta in questo mondo d'ombra e privazione spirituale. Avviene così la trasformazione. L'anima sofferente non è più tale a causa di un disturbo percettivo, di una cattiva volontà di comprensione delle dinamiche relazionali, o di un complesso di inferiorità o di carenza affettiva, ma tutta la narrazione della vita è un susseguirsi di attacchi perpetrati da enti e potenze psicologiche, quando non da vere e proprie influenze esterne. Tese a far permanere la persona in uno stato di sottomissione energetica, e di sonno psicologico. Il soggetto viene così progressivamente allontanato e divelto dal proprio ambiente sociale e relazione. Che seppur conflittuale rappresenta elemento di misura e di confronto fra il proprio ego e il mondo circostante. Tale allontanamento dal "reale relazione" è accompagnato da una progressiva introduzione verso misteri e pratiche tese a rafforzare istanze paranoide nella persona, che la porteranno sia ad un rifiuto sostanziale di ciò che prima le sembrava normale, sia un affidamento progressivo e totale

verso colui che l'ha aperta a questa nuova visione delle cose.

2. La Deriva dell'Animo Moderno

Lo gnosticismo è materia pernicioso per i più, sprovvisti come sono dei necessari requisiti spirituali e della giusta formazione culturale, poiché essa pare adattarsi a ogni desiderio, frustrazione, o disturbo dell'animo umano. Anche se in realtà è l'anima umana dolorante che associa allo gnosticismo la spiegazione del proprio disagio. Inoltre la struttura stessa del mondo moderno che da un lato sradica l'uomo da ogni legame tradizionale, e dall'altro offre un ibrido informativo e culturale atto a renderlo materia manipolabile e acritica verso la società dei consumi, impedisce un giusto rapportarsi dei più verso modelli di realizzazione spirituale che giungono da un passato. Lontano non tanto in guisa dei millenni trascorsi, quanto piuttosto dello scollamento fra l'uomo moderno e la propria anima. Una società, quella moderna che instilla ansia e solitudine nell'uomo: alcuni accetteranno supinamente lo stato delle cose, altre criticheranno il sistema, ed altri ancora cercheranno sfogo nell'esoterismo o nella neo spiritualità. Purtroppo questi anime infelici, incapaci di un giusto rapporto con la tradizione gnostica, precipiteranno da illusione in illusione.

Così il megalomane avrà modo di impiegare la propria esistenza ritenendosi un Cristo Gnostico portatore della conoscenza agli uomini.

Così lo schizoide, troverà alimento ed esaltazione della propria patologia negli angeli che si opposero al Demiurgo.

Così chi è libertino troverà negli Ofiti, nei Naaseni, nei Carpocraziani, nelle pratiche e nei misteri da essi proclamati, la cagione del proprio agire.

Così chi segue la via dell'astinenza vedrà nei perfetti catari un modello per mondare la corruttibile carne dalle passioni della vita.

Così chi è depresso troverà della propria condizione spiegazione nell'agire di potenze terribili, gli arconti. Potenze tese a vessarlo, a mortificarlo, a ostacolarlo, giacché anima caduta dal Regno del Padre in questo mondo di tenebra.

Così il paranoico, il visionario sostenitore di complotti, vedrà nei tormenti politici ed economici di questo mondo l'agire del Demiurgo e dei suoi burattini umani.

Così lo schizofrenico troverà giustificazione al dolore che arreca a se stesso e gli altri nella sovversione di valori di questo mondo materiale, rispetto al mondo spirituale.

E' bene sottolineare come gli esempi sopra riportati, certamente non esauriscono la moltitudine di bisogni e frustrazioni umani, che trovano rispondenza in una lettura approssimativa delle singole espressioni dello gnosticismo. Non di rado ho avuto modo di osservare come la semplice lettura di un manuale che indica sommariamente la varie scuole gnostiche, abbia potuto dare nuova prospettiva, alimento, e sfogo, ad una personalità disturbata.

Purtroppo per loro lo Gnosticismo è prima di questi uomini e delle loro debolezze, poiché esso non narra delle contingenze di questo mondo che travagliano l'uomo, ma è un dialogo interiore ai coloro che hanno capacità e volontà di udire, quanto sommamente sfiorato fra le chimere gnostiche dei Barbelotiani, esaltato nei "blasfemi" rituali ofiti, sussurrato negli arabeschi poetici di Mani, e disvelato nella ragnatela metafisica di Valentino e Basilide.

Lo gnosticismo è quel faro sapienziale che illumina e guida chi volge le spalle alle cose di questo mondo, che mostra la via a chi desidera il ritorno alla Dimora Celeste, che dona il nettare di luce a chi non si lascia stordire dalla propria anima dolorante. E' bene ricordare come i Padri dello Gnosticismo erano fini teologi, eruditi, persone che avevano raggiunto un equilibrio e una centratura nella società in cui vivevano. Malgrado ciò, e non a causa di ciò che non avevano, volgevano il loro sguardo altrove.

3. Lo Gnosticismo

Sommariamente possiamo affermare come lo gnosticismo storico non è tanto un insieme di credenze, ma una prospettiva che si incarna in una molteplicità di scuole, fratellanze, a sfondo filosofico o misterico. Tale asserzione iniziale è importante onde non lasciarsi confondere dalla profonda varianza di pratiche e rituali, che caratterizzavano le varie comunità gnostiche. Coloro che in tempi moderni hanno cercato di incarnare lo gnosticismo attraverso i suoi rituali, non ne hanno mai compreso l'essenza, ma anzi si sono allontanati da esso lasciandosi suggestionare da un "fare" feticistico. Non di rado capita di ascoltare in certi ambienti neospirituali, in queste scuole dell'ego concetti come "vi erano gnostici e gnostici", oppure "non tutti gli gnostici erano bianchi" ecc... Ciò indica non tanto la loro conoscenza dello gnosticismo, ma bensì la loro ignoranza estrema. Visto che lo gnosticismo era ed è essenza che si incarna in una pluralità di espressioni devozionali, ritualistiche, invocative ed evocative, ma queste sono vie espressione che lo gnostico pone in essere per unire nel matrimonio sacro la propria anima con lo spirito divino.

All'interno di questo grande affresco non vi è posto per il bene e per il male intensi in chiave morale, o legati alle contingenze psicologiche dell'individuo. Bensì il binomio attorno cui lo gnosticismo organizza la propria prospettiva è Conoscenza-Ignoranza, dove la seconda altro non è che deprivazione della prima dal mondo manifesto. Bene e Male costringono la persona all'interno di un paradigma religioso/morale, dove ogni singola azione viene valuta non in quanto tale, ma all'interno di un gigantesco conflitto spirituale dove il premio è la dannazione o la redenzione dell'anima. Ma se tale meccanismo nelle grandi religioni è stemprato dalla loro secolarizzazione, o adeguato e calmierato dalla morale laica. Si rivela devastante individualmente, in coloro che sofferenti psicologicamente, disturbati a livello relazionale, si affidano agli improvvisati maestri o istruttori nati dal niente e portatori del niente. Che giocando, consapevolmente o meno, su tali debolezze le utilizzano per ancorare ad un

percorso, ma in ultima misura per legare alla propria egopatia gli sventurati. Salvo poi allontanare, prima che si allontanino da soli, coloro che mostrano quelle sane resistenze, tacciandoli di essere deboli o tiepidi rispetto all'insegnamento loro impartito.

Colui che è saldo nell'insegnamento tradizionale, non è qui per fornire una morale gnostica in sostituzione di una morale laica o religiosa, ma per andare oltre ogni morale inculcata dall'esterno. In quanto la GNOSI assumendo forma e veicolo di salvezza/redenzione, determina la piena rimembranza di ciò che eravamo, siamo e saremo; determinando così l'implosione del prolasso spazio temporale.

10.) La luce e le tenebre, la vita e la morte, ciò che è a destra e ciò che è a sinistra, sono fratelli fra di loro: non è possibile separarli. Per questo motivo né i buoni sono buoni, né i cattivi sono cattivi, né la vita è vita, né la morte è morte. Perciò ciascuna cosa sarà distinta secondo l'origine del suo essere. Ma quelli che sono innalzati sopra il mondo sono indissolubili ed eterni. (Vangelo di Filippo)

Questo è l'insegnamento dello gnosticismo, o almeno una parte di quanto gli antichi e saggi maestri hanno testimoniato, e chiedo se possa seppur lontanamente adattarsi a veste di chi soffre costantemente. Chi sempre soffre, è colui che sempre è impiegato ed impegnato dalle cose di questo mondo, e il suo parlar di spirito, e solo un rimosso, un occultamento, del suo desiderare le cose di questo mondo.

7.) Coloro che seminano d'inverno raccolgono d'estate: l'inverno è il mondo, l'estate è l'altro eone. Seminiamo nel mondo per poter poi raccogliere in estate. Per questo motivo non conviene che durante l'inverno noi preghiamo: subito dopo l'inverno viene l'estate, e chi raccoglierà d'inverno non raccoglierà, ma racimolerà. (Vangelo di Filippo)

Lo gnosticismo scrive e dispone a priori dell'uomo e delle sue relazioni, e non è misura di lettura dell'uomo e delle sue relazioni. Poiché esso recidendo ogni rapporto fra la Creazione, ivi compresa la Creatura Umana, e la Radice Spirituale toglie all'uomo gnostico ogni legame, liberandolo dal destino stesso. Lo gnosticismo è un affresco metafisico, in cui non vi è spazio per anime doloranti e sconfitte dalla vita.

4. Conclusione

Comprendiamo bene il sottile diaframma che separa l'animo sofferente bisognoso di conforto e spiegazione per il male che lo divora, dall'uomo che incarna un'etica gnostica. Il primo è come un albero divelto dalle proprie radici che si chiede del perché del vento, il secondo è come quell'albero saldo nelle proprie radici che non si cura del vento in quanto sa che tutto comunque passa. Pensare che lo gnosticismo si possa tradurre in un lessico o in un complesso di rituali a cui attingere per colmare lacune intellettuali o operative, all'interno di queste scuole di neospiritualità è ingenuità, quando non è una vera e propria mistificazione.

Ingenuità in quanto non comprende la differenza che sussiste fra forma e sostanza, confondendo la prima con la seconda, e credendo senza una reale iniziazione e continuità ideale di poter operare attraverso strumenti e narrativi immaginifici. I quali nel migliore dei casi risulteranno inerti, e nel peggiore saranno veicolo di influenze che porteranno squilibrio in menti già destabilizzate.

"Si diventa ciò che accade nel mezzo". (C.G.Jung, in una lettera datata 2 febbraio 1956 a Eugen Bohler)

Mistificazione in quanto volutamente si trasmette, a persone incapaci di scorgere il vero e la giustizia, ciò che è falso al solo scopo di legare queste persone ad un'idea che non apre verso il cielo, ma confina in uno stagno ributtante e maleodorante.

E' doveroso comprendere quanto sia inutile e pernicioso piegare una tradizione, alle cose e ai bisogni di questo mondo, poiché così facendo non si compie nessun passo, per uscire dalla propria condizione di sofferenza, ma anzi essa viene alimentata, e da illusione evidente si sprofonda in un'illusione sottile. La quale suggerisce che stiamo procedendo lungo una via di libertà, mentre solamente stiamo lottando contro delle ombre infinite. Colui che è nel deserto non deve con un cucchiaino lanciare alle proprie spalle i granelli di sabbia, ma camminare quanto più rapidamente possibile per uscire dalla landa desolata ed assolata.

Allo gnosticismo dobbiamo aderire con un atto di integrale coraggio che si consuma in chi ha connaturale propensione, educazione, cultura, esercizio, a percorrere la faticosa e irta via lungo la quale si incontrano pochi viandanti che l'unico conforto che offrono è la loro fedele testimonianza.

Affinità spirituale che è ben diversa dall'affinità psicologica di coloro che a causa di traumi infantili legati alla sfera dell'abbandono o della violenza, si rifugiano in queste scuole in cerca di figure paterne o di amanti ideali che sappiano condurle laddove non esiste più la sofferenza. Purtroppo per loro da noi stessi non si fugge.

La Conoscenza del Bene in Spagna

Marco Moretti



Esistevano Credenti Catari e Buoni Uomini anche nella Spagna del XIII secolo. Siccome questo fatto è poco noto al pubblico, penso sia il caso di riportare alcune significative testimonianze in proposito. Questo è quanto scrive [Henry Charles Lea](#), autore protestante americano noto per le sue bizzarre simpatie verso l'Inquisizione e per la sua avversione verso la Conoscenza del Bene - ma la cui opera è in ogni caso un'instimabile miniera d'informazioni (The History of Inquisition, vol. II, pagg. 180-183):

Il grande regno di Castiglia e Leon, che abbraccia la maggior parte della penisola spagnola, non ha mai goduto la benedizione del

Inquisizione medievale. E' stato più indipendente da Roma rispetto a qualsiasi altra monarchia del periodo. Prelati signorili, nobili turbolenti, e città gelose delle loro libertà hanno permesso scarse opportunità per la centralizzazione del potere della Corona. Le persone erano rudi e incolte, e non molto dedite alla vana speculazione teologica. La loro energia superflua, inoltre, ha trovato ampia occupazione nel compito di riconquistare la terra dai Saraceni. La vasta popolazione di Ebrei e di Arabi conquistati ha dato loro problemi particolari da trattare, che sarebbero stati resi più complicato dai metodi dell'Inquisizione, piuttosto che risolti, fino a quando l'unione di Aragona e Castiglia sotto Ferdinando e Isabella, seguita dalla conquista di Granada, ha permesso a questi monarchi di occuparsi seriamente dell'affare, attraente sia per l'arte di governare che per il fanatismo, di costringere all'uniformità della fede. E' vero che la leggenda domenicana narra di come Domenico tornò da Roma alla Spagna come Inquisitore Generale, con l'incarico di stabilire lì dell'Inquisizione allo scopo di punire i rinnegati Ebrei e Mori convertiti, e di come è stato calorosamente sostenuto da San Fernando III; di come ha organizzato l'Inquisizione in tutto il paese, celebrando egli stesso il primo auto de fé a Burgos, dove sono stati bruciati 300 apostati, e il secondo auto in presenza del re santo, che portava egli stesso sulle sue spalle fascine per la combustione dei suoi sudditi, e i pertinaci disgraziati avrebbero gioito con aria di sfida nelle fiamme che li stavano consumando; di come, dopo questo, stabilì l'Inquisizione in Aragona, dove si era recato dopo essere stato a Parigi e averla organizzata in Francia, di come, nel 1220, mandò Corrado di Marburgo come inquisitore in Germania, e nel 1221 terminò le sue fatiche con la sua fondazione in ogni parte d'Italia. Tutto questo può essere ritenuto dello stesso valore storico della dichiarazione verace di un vecchio cronista e compatriota del Pifferaio di Hamelin che San Bonifacio era un inquisitore, e che, con il supporto di Pipino il Breve, ha bruciato molti eretici. Elenchi dettagliati, inoltre, sono dati dei successivi Inquisitori Generali della Penisola Frailles Suero Gomes, B. Gil, Pedro de Ilesca, Arnaldo Segarra, Garcia de Valcos, ecc, ma questi sono semplicemente i Provinciali Domenicani di Spagna, che sono stati autorizzati dai papi di nominare inquisitori, e il cui esercizio di questo potere non si estendeva oltre l'Aragona. Anche Paramo, pur cercando di dimostrare che ci sono stati nominalmente inquisitori in Castiglia, è costretto ad ammettere che praticamente non vi era Inquisizione. Eppure, anche nella lontana città di Leon, il Catarismo aveva ottenuto un punto d'appoggio. Il Vescovo Rodrigo, morto nel 1232, espulse un certo numero di Catari, richiamati alla sua attenzione per il fatto di aver fatto circolare una storia per eccitare all'odio verso il clero,

raccontando di come una povera donna avesse posto una candela sull'altare in onore della Vergine, e di come un prete l'avesse presa per il proprio uso personale. La notte seguente la Vergine apparve alla sua devota, gettandole cera ardente negli occhi e dicendo: "Prendi il salario del tuo servizio. Non appena te ne sei andata, un sacerdote ha portato via la candela; così come saresti stata ricompensata se la candela fosse bruciata sull'altare, così devi essere punita, dato che per incuria mi hai dato luce soltanto per un attimo". Questa storia diabolica, dice Luca di Tuy, un testimone oculare, ha colpito a tal punto le menti dei semplici che la devozione delle offerte di candele è cessata, e ha richiesto due miracoli autentici per ripristinare la fede del popolo. Durante l'intervallo tra la morte del vescovo Rodrigo, nel marzo 1232, e l'elezione del suo successore, Arnaldo, nel mese di agosto, 1234, gli eretici hanno avuto ampia opportunità di mettere in opera la loro volontà malvagia. Un Cataro di nome Arnaldo era stato bruciato, circa nel 1218, in un luogo in periferia utilizzato per il deposito dei rifiuti. C'era in quel luogo una sorgente che gli eretici hanno colorato di rosso, proclamando che si era miracolosamente trasformata in sangue. Molti di loro, simulando la cecità, la zoppia e la possessione demoniaca, sono stati condotti lì, fingendo di essere curati, dopo aver dissotterrato le ossa dell'eretico e dichiarato alla gente che erano quelle di un santo martire. Le persone sono state animate dall'entusiasmo e hanno eretto una cappella, adorando le reliquie con il massimo ardore. Invano il clero e i frati hanno cercato di arginare la marea: la gente li denunciò come eretici, disprezzando la scomunica con la quale i vescovi limitrofi hanno accolto l'adorazione del nuovo santo, mentre gli eretici veri hanno fatto molti convertiti raccontando in segreto come la vicenda fosse stata gestita, e segnalandola come un esempio della produzione dei santi e dei miracoli.

Dio ha visitato i sacrileghi con una siccità di dieci mesi, che non è stata interrotta fino a che Luca, a rischio della sua stessa vita, ha distrutto la cappella eretica; e quando è giunta la pioggia c'è stata una repulsione di sentimento popolare che gli ha permesso di espellere gli eretici. Tutto ciò sembrerebbe indicare che gli eretici erano numerosi e organizzati, ma di certo dimostra che non c'era meccanismo per la loro soppressione; tuttavia dopo l'elevazione di Lucas alla sede di Tuy, nel 1239, non si sente di più di eretici o di persecuzioni. La vicenda, a quanto pare, era una manifestazione sporadica, probabilmente di qualche banda di fuggiaschi dalla Linguadoca, che scomparve senza lasciare seguito. Se ciò che Luca ci dice esser vero, che gli ecclesiastici spesso si univano con gioia al ridicolo con cui gli eretici deridevano i sacramenti e il clero, la Chiesa spagnola non poteva dare molto aiuto all'introduzione dell'Inquisizione. Quanto poco i suoi metodi sono stati capiti risulta evidente nel fatto che quando, nel 1236, San Fernando III ha trovato alcuni eretici a Palencia, ha proceduto a marchiarli in faccia, cosa che li ha portati alla ragione e a chiedere l'assoluzione. Nessuno sembrava sapere che cosa fare di loro, tanto che Gregorio IX se ne è occupato e ha autorizzato il Vescovo di Palencia a riconciliarli. Probabilmente non vi è alcuna verità nella comunicazione di alcuni storici secondo cui il re, in diverse occasioni, è stato costretto a prelevare dai suoi sudditi un tributo di legno con cui bruciare gli impenitenti, e la storia serve solo a mostrare come assolutamente vaghe sono state le concezioni correnti del periodo.

Passaggi poderosi, robusti, non ci sono dubbi, in grado di evocare in poche parole un'atmosfera livida di ignoranza e di brutture, in stridente contrasto con i tentativi di revisionismo tanto diffusi in questi anni. Se la parola "oscurantismo" non è un mero artificio e ha ancora un senso concreto, direi che è proprio quello atto ad etichettare le disastrose condizioni delle plebi ispaniche del XIII secolo, ridotte in condizioni che definire animalesche è dir poco.

Questo riporta invece, in modo più sobrio, Jean Duvernoy sulla Spagna (La Religione dei Catari, pag. 23):

La provincia di Leon è stata guadagnata dal catarismo nei primi decenni del XII secolo. Un chierico della diocesi di Leon, che nel 1239 doveva diventare vescovo di Tuy in Galizia, Luca, scrisse nel 1234 un'opera confusa e di mediocre ispirazione, con numerosi impieghi a Isidoro di Siviglia ed a Gregorio, ma che, nel suo terzo libro, lascia passare qualche informazione esatta sulle opinioni e le manovre dei suoi avversari. Due lettere di Gregorio IX, del 1236 e del 1237, rivelano la presenza di catari a Valencia ed a

Burgos, come pure un provvedimento preso contro di loro dal re Ferdinando III. La Catalogna, per le fonti come per la storia, si ricollega alla Linguadoca. All'est come all'ovest, in effetti, il catarismo è in Spagna un articolo di importazione.

E ancora a pagina 82, traendo dall'opera di Luca di Tuy sui Catari di Leon (De Altera Vita, Adversus Albigensium Errores):

Alcuni fautori degli eretici, spinti dal diavolo, fecero una statua guercia e sfigurata della santissima Madre di Dio, e lo spiegavano... dicendo che nostro Signore Gesù Cristo aveva spinto l'umiltà fino al punto di scegliere, per la salvezza del genere umano, la donna più spregevole... Essi finsero di essere sofferenti di diverse malattie, davanti a quella statua, per far sembrare di essere guariti miracolosamente. La voce si spargeva, come se si fosse trattato di un fatto vero, per città e castelli. E molti preti, mossi da fervore, fabbricavano statue di questo genere e le mettevano nelle loro chiese. Allora gli eretici, svelando come stava veramente la cosa, su cui avevano a lungo taciuto, si misero a prendere in giro le folle di gente che accorrevano per devozione verso quell'immagine.

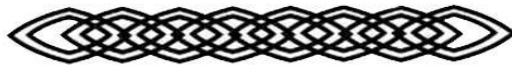
Reputo interessante citare anche il lavoro di Jack Markward (2000) sul cosiddetto *crocifisso cataro*, un'altra singolare invenzione dei Catari di Leon prodotta allo scopo di schernire la teologia nicena. L'originale in lingua inglese si trova a questo link:

<http://www.shroud.com/pdfs/markwar3.pdf>

L'autore riporta innanzitutto l'esistenza di un gruppo ben organizzato di Catari a Leon, concordando con H. C. Lea nell'attribuire la loro origine a fuggitivi dalla Linguadoca. Si dilunga poi nella descrizione dell'opera di Luca di Tuy, in cui il canonico spagnolo riferisce di un tipo di crocifisso prodotto dai Catari in un modo insolito per l'epoca. A quell'epoca, il crocifisso ortodosso consisteva di quattro bracci, ossia pezzi di legno che insieme formavano un *stipes* verticale, un *patibulum* orizzontale, un *titulus* sopra la testa, e un infine *suppedaneo* che sosteneva il corpo ai piedi. I Catari avevano rimosso proprio il *patibulum* del crocifisso ortodosso, e stando a Luca di Tuy, l'avrebbero fatto con la maliziosa intenzione di mutilare il segno della croce. A detta dell'ecclesiastico, i bracci del crocifisso costruito in modo tradizionale avrebbero avuto un significato simbolico, rappresentando le quattro regioni della terra e riflettendo il simbolo che aveva ornato le corone imperiali. Per fornire al volgo illetterato la prova di quanto andava affermando, egli arrivò a citare le stigmate di Francesco d'Assisi come prova. Un'altra innovazione che ha destato l'ira di Luca di Tuy è l'uso di tre soli chiodi nel crocifisso, essendo un unico chiodo infilato nei piedi incrociati (raffigurazione che è tipica del crocifisso gotico, oltre che corrispondente al supplizio usato dai Romani). Queste osservazioni spingono Markwardt ad interrogarsi sul motivo che avrebbe spinto i Catari di Leon a fabbricare un simulacro, arrivando infine a mettere assurdamente in discussione l'idea del Docetismo. Stando a Markwardt, dato che i Catari di Leon hanno prodotto crocifissi, avrebbero dovuto credere alla reale sofferenza di Gesù Cristo in un corpo fatto di carne e di sangue. Quello che tale autore non riesce bene a comprendere è che il motivo è esattamente lo stesso che li ha spinti a simulare miracoli per combattere contro la belluina ignoranza del popolino e dei canonici.

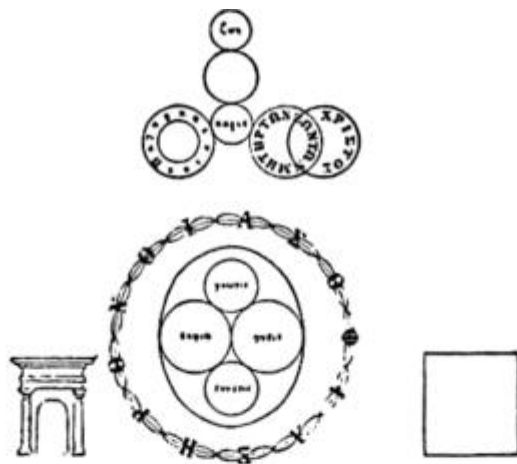
Gnosticismo e Gnosi

Giuseppe Merlino



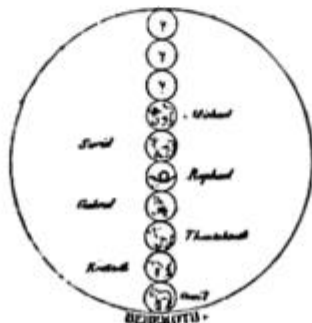
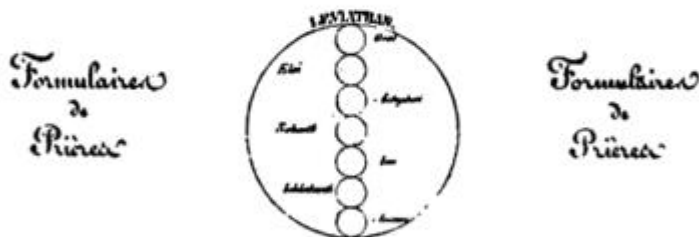
L'esistenza storica di Gesù Cristo non è accertata, ma, sia che si tratti di un personaggio reale sia che si tratti di un mito, è indubbio che questa figura abbia grandemente influenzato la storia umana degli ultimi 2000 anni.

Certo è che, dal primo secolo dopo Cristo, sorsero numerose comunità che fondarono la loro



Dottrina sulle sue parole e, tra queste, prevalse infine nel quarto secolo dopo Cristo, quella che conosciamo come Chiesa Cattolica. Però, analizzando obiettivamente tutto il materiale a nostra disposizione, soprattutto i codici scoperti nel 1945 a Nag Hammadi, sorge il serio dubbio che la dottrina cristiana, definitivamente sistemata nei primi Concili della Chiesa, non corrispondesse al reale insegnamento di Cristo o che quantomeno esistesse una dottrina segreta che Cristo avrebbe comunicato solo ai suoi discepoli ed a pochi altri.

Un gran numero di queste comunità vengono definite dagli studiosi "Gnostiche" e le loro Dottrine partivano tutte dalla considerazione della estrema diversità tra il Dio descritto nell'Antico Testamento ed il Padre Nascosto di cui parlava Gesù. Dagli scritti e frammenti attualmente in mano agli studiosi si può senz'altro evincere quella che era la Dottrina comune a tutte queste comunità, tenendo ben presente però che talvolta le differenze tra le varie scuole, soprattutto sul piano metafisico erano notevoli.



La Teologia Gnostica non si presenta nella forma di speculazione filosofica, ma sotto la forma del Mito. Il Mito ha una struttura simile alla favola, ma bisogna tenere ben presente due elementi: innanzitutto esso si riferisce ad una realtà dove non esiste il tempo, per cui ciò che racconta sta avvenendo "qui e adesso". In secondo luogo i personaggi del Mito rappresentano forze cosmiche spesso ben superiori all'Uomo. Possiamo dunque sintetizzare questa Dottrina:

L'Universo non ha alcuna realtà. Esso è nato da un Errore a causa di un fenomeno che possiamo chiamare "la Caduta". La Realtà viene chiamata da tutti i pensatori gnostici il Pleroma. Il Pleroma è formato dall' Uno inconoscibile dal quale discendono una serie di Eoni. Gli Eoni sono entità splendenti e meravigliose. Per gli Gnostici cristiani, uno degli ultimi Eoni è il Cristo. L'ultimo Eone in ordine di gerarchia si chiama Sophia, la Sapienza. Sophia, piena di Amore per l'Uno, tenta di risalire per conoscerlo. Ciò provoca un cataclisma immane: Sophia precipita in basso e genera Yaldabaoth (Yahve) il Dio creatore di questo mondo e, al di sotto di lui, i sette Arconti. Yaldabaoth è il Dio del Vecchio Testamento: arrogante, geloso, vendicativo.

Egli, ignaro di tutto ciò che è al di sopra di lui, crea questo Universo che è una specie di aborto, Regno del Male. Nell'Universo materiale resta imprigionata Sophia. Egli poi crea l'uomo su questo pianeta: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Egli parla sempre al plurale perchè opera insieme agli Arconti, le potenze malefiche dominatrici di questo mondo. Però, a sua insaputa, nell'Uomo resta imprigionata la scintilla di Sophia. Adamo, disobbedendo al comando di Yaldabaoth, conosce la verità, cioè che al di sopra di Yaldabaoth è l'Uno supremo inconoscibile ed il mondo reale del Pleroma. Sophia è angosciata e disperata per cui il Cristo, il Salvatore, mosso a pietà, discende attraverso le sette sfere degli Arconti e giunge nel mondo per liberarla ed insegnare agli uomini la vera dottrina. Per questo Yaldabaoth procura, attraverso il suo popolo eletto, gli Ebrei, di farlo morire in croce. Ovviamente muore l'uomo Gesù, mentre l'Eone Cristo risale al Pleroma. Dunque questo mondo, creato da un Dio inferiore, è visto dallo Gnostico come il Male metafisico. Lo Gnostico in questo mondo è straniero (allogeno). D'altra parte, poichè lo Gnostico conosce la verità, non è sottoposto alla Legge, per cui ha la più ampia libertà di comportamento.

Compito dello Gnostico è trovare Sophia (la sapienza) e, insieme a Lei risalire nel Pleroma. Si noti che il tempo è, insieme allo spazio, una delle due categorie con cui la nostra mente ordina i dati che provengono dall'esterno. Nel Pleroma il tempo non esiste per cui quanto esposto avviene qui, adesso ed in ogni istante e lo Gnostico può invertire il movimento e risalire al Pleroma. Questa azione è quella che nell' Induismo e successivamente nel Buddismo viene chiamata l'Illuminazione.

In ogni uomo è presente la scintilla di Sophia, ma per la dottrina Gnostica la maggioranza degli esseri umani è costituita dagli Ilici che nascono, si riproducono e muoiono vivendo come gli animali o peggio, senza capire niente e vittime delle passioni. Poi c'è una minoranza, gli Psicici, che sono capaci di ragionamento e di conoscere la Verità in via discorsiva. Infine ci sono gli Gnostici o Pneumatici, capaci di giungere alla Verità di fatto. Nella Bibbia si legge "Io sono un Dio geloso, non esiste altro Dio fuori di me". Niente di più falso per lo Gnostico che, per questa sapienza, sarà sempre avversato dalle Potenze di questo Mondo. Nel Vangelo Gesù dice di rallegrarsi quando ciò avviene. Abbiamo detto che la Caduta di Sophia crea un immane sconvolgimento: la nascita del nostro Universo, il Big-Bang, quella terribile esplosione che genera lo Spazio ed il Tempo. Lo Spazio inizia la sua espansione e, nello Spazio nascono le Stelle che si raggruppano in Galassie. Sophia resta imprigionata in questa creazione ed è angosciata e disperata. Quando in un punto qualsiasi dell'universo sorge la vita, ciò è dovuto allo sforzo di Sophia di liberarsi della materia. perciò le forme di vita diventano sempre più evolute ed hanno sempre maggiore autocoscienza.

Ma l'evoluzione deve continuare: che vuol dire che lo Gnostico deve trovare Sophia e risalire al Pleroma? Sophia è la Sapienza che si nasconde nell'Uomo ed è dentro di se che l'Uomo la deve cercare.

Lo Gnostico, per congiungersi con l'Uno, deve prima risalire, una per una, le sette sfere, sconfiggendo i terribili Arconti che le presiedono, poi si deve identificare con i singoli Eoni, risalendo i Cieli uno alla volta. Esistono dunque vari gradi di Gnosi, ma il più alto, è il ricongiungimento con l'Uno: l'Uomo assume la Consapevolezza dell'illusorietà del mondo materiale e del concetto dell'io individuale. Riconosce l'inesistenza della differenza tra Soggetto ed Oggetto e si identifica con l'unico vero Testimone.

Dice Hans Jonas, uno dei maggiori studiosi dello Gnosticismo:

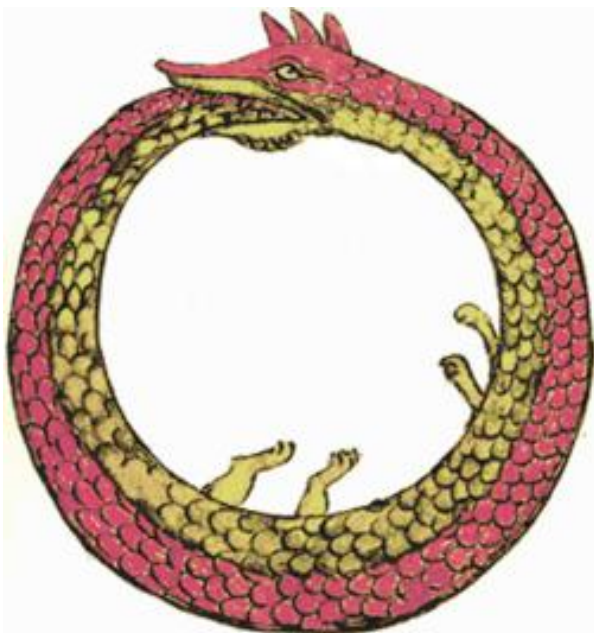
“L’Uomo Gnostico disprezza il Cosmo perché questo lo separa dalla sua aspirazione inattuabile di ricongiunzione con la divinità. Il Demiurgo Maligno, creatore dell’Universo, ha precipitato l’uomo nel Cosmo. La coscienza della separazione è la sensazione della mancanza del Divino, il sentimento di esule che il pneuma, lo spirito interiore di origine divina, marca drammaticamente e disperatamente la condizione umana. L’angoscia è il sentimento che risveglia l’interiorità umana. Quest’angoscia fonda la Gnosi, la conoscenza, sola cosa che può liberarlo dai legami cosmologici e fargli riscoprire la sua essenza. La Gnosi è lo strumento di battaglia, ciò che aiuta l’uomo a rompere i lacci che lo legano al mondo, a separarlo definitivamente dal Cosmo e in definitiva dalla sua stessa natura materiale, dal suo corpo imprigionante l’Io pneumatico, l’essenza spirituale. La Gnosi non rappacifica l’uomo col Cosmo, ma ne decreta la rottura”.

Dopo la morte di Gesù, cominciò a circolare in Palestina, una raccolta dei suoi detti, quella che gli studiosi chiamano la fonte Q. Decine di anni dopo, sulla base di questa raccolta, cominciarono ad essere scritti i primi Vangeli, che alla fine, superarono il centinaio. Nel Concilio di Nicea indetto dall’Imperatore Costantino nel 325 dopo Cristo, la Chiesa Cattolica adottò i 4 Vangeli cosiddetti canonici e rigettò tutti gli altri.

Questa scelta fu invero molto discutibile, basti pensare che il primo Vangelo che iniziò a circolare fu quello di Tommaso, non riconosciuto dalla Chiesa.

In molti di questi Vangeli rigettati si evince chiaramente la Dottrina Gnostica, ma anche una lettura attenta dei Vangeli canonici, se si ha l’accortezza di tralasciare i passi aggiunti secoli dopo, ci fa riconoscere questa antica Sapienza.

Abbiamo detto che le comunità Gnostiche erano numerose e si caratterizzavano da alcune differenze dottrinarie. In particolare gli Ofiti avevano una particolare attenzione per la figura del Serpente della Genesi.



Il Serpente era ritenuto elargitore agli uomini della conoscenza del Bene e del Male preclusa dal Dio del Vecchio Testamento, creatore del mondo, ma, ritenuto dalla Gnosi, inferiore al Dio supremo.

Secondo gli Ofiti, il Serpente era stato mandato da Sophia (la Sapienza) per convincere gli uomini a mangiare il frutto proibito della Conoscenza per rendersi conto di livelli divini ben superiori a quelli del loro creatore: il Serpente è colui che dà la Gnosis, la conoscenza illuminata del bene e del male; è il Serpente l’elemento positivo al quale rendere culto e rivolgersi come via per la salvezza. Una redenzione che può venire raggiunta, proprio con il disprezzo della carne, della materia, anche attraverso il libertinismo più perverso. Nella loro Dottrina, Il Serpente, il tentatore, appare nelle vesti del liberatore, di colui che solleva l’uomo al di là del bene e del male, al di

là della “legge”, al di là del Dio antico, nemico della libertà. Riportiamo un loro scritto originario:

“Nell’indicibile profondità erano due grandi luci: l’Uomo Primo, o Padre, ed il Figlio suo, l’Uomo secondo ed altresì lo Spirito Santo, la Donna prima o Madre di tutti i viventi. Al di sotto di questa Triade eravi una massa torpida composta dai quattro grandi elementi, chiamati Acqua,

Tenebra, Abisso e Caos. La Madre Universale covava sulle acque. Il Primo Uomo e l'Uomo secondo, innamorati della sua bellezza, produssero da lei la terza grande luce: il Cristo. Questo fu il parto della mano dritta della Grande Madre. Ma una stilla di luce cadde in basso, dalla mano sinistra, nella Materia Caotica. Questa fu chiamata Sophia, o Sapienza, la Madre del mondo. Ma, per il semplice contatto con le acque dello spazio, ella, prima di ascendere alla regione Media, aveva di già generato un figlio, il principale potere creativo del mondo sensibile: questo figlio era Yaldabaoth che, a sua volta, generò, uno dall'altro, i sette grandi poteri formativi dell'universo sensibile: i sette Arconti. E Yaldabaoth era arrogante e millantatore ed esclamò: "Io sono Padre e Dio e non vi è alcuno sopra di me". Ma Sophia, udendo tal cosa, gridò al suo figliuolo: "non mentire, Yaldabaoth, poiché al di sopra di te vi è il Padre Supremo, il Primo Uomo, e l'Uomo figlio dell'Uomo". E tutti i Poteri furono sorpresi della parola, ma, Yaldabaoth, per distogliere la loro attenzione, gridò: "Facciamo l'uomo a seconda della nostra immagine". Così essi fecero l' "uomo", ed egli giacque come un verme sul terreno, fino a che non lo portarono ad Yaldabaoth che soffiò in lui l'alito di vita, vale a dire il fluido di luce che aveva ricevuto da Sophia e l'uomo, ricevendolo, immediatamente rese grazie all'Uomo Primo e dispreggiò i propri fabbricatori (gli Elohim). In seguito a ciò, Yaldabaoth (Yahweh) fu geloso e divisò di privare Adamo della scintilla di luce, formando la donna. Ed i sette poteri creativi furono innamorati di Eva, e da essa generarono gli Angeli e così Adamo di nuovo cadde sotto il potere di Yaldabaoth e degli Arconti. Allora Sophia, la Sapienza, mandò il serpente (la mente) nel paradiso di Yaldabaoth e Adamo ed Eva dettero ascolto ai suoi savi consigli e così, ancora una volta, l'uomo fu liberato dal dominio del potere creativo e trasgredì l'ordine di ignoranza di qualsiasi potere più alto di lui, imposto da Yaldabaoth. Per il che, Yaldabaoth li cacciò dal suo paradiso ed insieme ad essi, cacciò il serpente, la "mente". Dopo la cacciata, i corpi di Adamo ed Eva diventarono sempre più densi e sempre più deboli ed essi conobbero di portar seco la morte. Ma Sophia, la Sapienza, non trovando pace né in cielo né in terra, implorò l'aiuto della Grande Madre e questa, mossa a compassione, pregò il Primo Uomo di mandare il Cristo ad aiutarla. Ed il Cristo, suo fratello e sposo, venne in suo aiuto discendendo attraverso le sette sfere, privando gli Arconti del loro potere. Egli fece opere possenti, insegnò agli eletti il Padre Sconosciuto e si proclamò apertamente Figlio del Primo Uomo. Per il che gli Arconti, e specialmente Yaldabaoth, presero misure per ucciderlo; così Gesù, l'uomo, fu da loro crocifisso, ma Cristo e Sophia salirono in alto all'Eone incorruttibile". Oltre che dai Vangeli cosiddetti Apocriti o Gnostici, possiamo trovare le linee fondamentali di questa Dottrina anche in molti pensatori vissuti nei primi tre secoli dopo Cristo:

1) Il Vescovo Marcione, vissuto tra l'85 ed il 160 dopo Cristo, negava per i Cristiani l'importanza del Vecchio Testamento ed affermava che il Dio della Bibbia era un Dio inferiore (Demiurgo), creatore del mondo, vendicativo e terribile. Secondo Marcione, Cristo è venuto sulla terra per far conoscere agli uomini il Padre, buono e misericordioso. Egli affermava che l'Autore di un mondo riboccante di mali e di un uomo pieno di imperfezioni non potesse essere che un Dio "minore" e che la sua legge era spietata e crudele. Marcione non può essere definito propriamente un pensatore gnostico perché non crea nessun sistema metafisico. Possiamo affermare che il fulcro della sua dottrina è che il vero cristiano deve completamente rigettare il Vecchio Testamento.

2) Valentino visse in epoca alessandrina nel secondo secolo dopo Cristo. Il suo fu il sistema gnostico più completo, ma anche il più complesso. Secondo Valentino la realtà è il Pleroma formato da coppie di entità immateriali (Sigizie) detti Eoni. La prima coppia Abisso e Silenzio genera il Primo Padre (il Dio inconoscibile). Da Questo, per emanazione, si generano Mente e Verità che a loro volta generano Verbo e Vita che generano Essere ed Chiesa. Questi primi otto Eoni costituiscono l'Ogdoade. Seguono poi altre due serie di dieci e dodici Eoni che costituiscono la decade e la dodecade. L'insieme di questi trenta Eoni costituisce il Pleroma che è l'unica vera realtà. L'ultimo Eone Sophia, la Sapienza, cercò di penetrare i misteri dell'Abisso e questo "Errore" generò un cataclisma immenso che causò la nascita del Mondo materiale. Per ristabilire l'ordine, Mente e Verità generano il Cristo che discenderà nel mondo per riunire tutti i semi di luce sparsi da Sophia e che si trovano intrappolati in alcuni uomini (gnostici o pneumatici). Valentino fu il primo a dividere l'umanità in tre categorie: gli Ilici che vivono come

animali e sono la maggioranza del genere umano, gli Psicici che credono nel Demiurgo (il principio della creazione generato da Sophia) e gli Gnostici o Pneumatici ai quali il Cristo ha rivelato l'esistenza di tutto ciò che esiste al di sopra del Demiurgo (il Dio della Bibbia).

3) Cerinto era un filosofo siriano che visse nel primo secolo dopo Cristo. Egli affermava che il mondo era stato creato da un Demiurgo (il Dio della Bibbia) che ignorava completamente tutto ciò che era al di sopra di Lui. Secondo Cerinto Gesù era solo un Uomo finché non discese su di Lui lo Spirito sotto forma di Colomba durante il Battesimo. Da quel momento Egli divenne il Cristo ed insegnò agli uomini l'esistenza del Padre sconosciuto.

4) Cerdo fu un pensatore gnostico del primo secolo dopo Cristo. Egli affermava che il mondo era stato creato da un Dio arrogante, irroso e vendicativo (il Dio della Bibbia) che ignora tutto ciò che esiste al di sopra di Lui. Il vero Dio Padre avrebbe, secondo Cerdo, inviato nel mondo suo Figlio Cristo per insegnare all'umanità come sfuggire alla malvagità del Dio creatore.

5) Carpocrate era un filosofo alessandrino che visse nel secondo secolo dopo Cristo. Egli predicava che il mondo era stato creato da Angeli inferiori che avevano intrappolato le anime degli uomini nei corpi materiali e che queste anime subivano infinite trasmigrazioni. La visione che Carpocrate ha di questo Mondo è estremamente negativa ed egli ritiene che l'Uomo debba disprezzarne le leggi ed è quindi libero di comportarsi come crede.

6) Basilide visse nel secondo secolo dopo Cristo. Egli affermava che in principio vi era un primordiale "Non Essere" dal quale si generò la Mente (Nous). Successivamente dalla Mente si generò la Ragione (Logos) e da questa per emanazioni successive si generarono la Prudenza (Phronesis), la Sapienza (Sophia) e la Forza (Dynamis). Da questi Eoni naquero gli Angeli distribuiti in ordine gerarchico in 365 ordini. Gli Angeli dell'ultimo ordine crearono questo mondo ed il più potente di essi era Jahvè, il Dio della Bibbia. Per liberare l'uomo dal potere di Jahvè, il Nous (la Mente) discese nella forma di Gesù.

7) Simon Mago non può propriamente essere considerato un pensatore gnostico. Egli è menzionato negli Atti degli Apostoli e visse in Samaria nel primo secolo dopo Cristo. Simone proclamò di essere l'incarnazione del Vero Dio e si accompagnava con una ex prostituta di Tiro, Elena. Questa Elena era, secondo lui, il primo concetto della sua mente, l'Ennoia, che a sua volta avrebbe generato gli Eoni e successivamente gli Angeli creatori del Mondo. Questi ultimi, presi da invidia, avrebbero chiuso l'Ennoia in un corpo umano, codannando la sua anima a trasmigrare per l'eternità di corpo in corpo. Il Sommo Dio, però, si incarnò in Simone per trovare e liberare l'Ennoia. Simone fondò una setta, detta appunto dei Simoniaci, il cui scopo era di salvare il mondo dal cattivo governo degli Angeli, il principale dei quali era Jahvè, il Dio dell'Antico Testamento.

8) I Sethiani furono una setta gnostica che fiorì nel secondo secolo dopo Cristo. Essi come molti altri gnostici pensavano che l'unica realtà fosse il Pleroma costituito da Eoni, entità immateriali e meravigliose e credevano che il mondo non fosse stato creato da Dio, ma da un essere inferiore. L'ultimo degli eoni, Sophia (la Saggezza) aveva generato sette figli (gli Arconti), Yaldabaoth, Iao, Sabaoth, Adonai, Elohim, Astaphain e Horaios: essi avevano creato l'uomo a loro immagine e somiglianza. Dopo che Adamo era caduto nel peccato e Caino aveva ucciso Abele, Sophia decise di mandare Seth come Salvatore dotato della scintilla spirituale divina, la cui missione era di liberare l'elemento spirituale degli uomini, intrappolato nel mondo materiale. Cristo era l'ultimo discendente di Seth, o forse Seth stesso, tornato per portare la conoscenza (gnosi) della salvezza, contenuta in un libro segreto e insegnata solo agli iniziati.

9) Saturnino visse e predicò ad Antiochia nella prima metà del II secolo. Prendendo spunto da un passaggio del Vangelo di Giovanni (1:18): Dio nessuno l'ha mai veduto, il Dio unigenito che è nel seno del Padre, egli ne ha parlato, Saturnino affermò che il Padre, essendo non visibile, era sconosciuto.

Egli aveva creato un mondo di angeli ed arcangeli, dei quali sette malvagi angeli avevano, a loro volta, creato il mondo materiale e l'uomo, che era rimasto un essere strisciante, finché il Padre non gli aveva inviato una scintilla divina. Il più potente di questi angeli malvagi fu Yahweh, ed il Padre mandò in terra il Cristo per distruggerlo.

Il Cristo, però, venne in terra solo in apparenza (Docetismo), per trasmetterci un concetto di salvezza, implicante la liberazione degli spiriti umani dai loro corpi, in cui sono prigionieri ed il ritorno a Dio. Saturnino, quindi, rifiutò tutto ciò che era materiale, conducendo una vita ascetica praticando l'assoluta castità ed il celibato.

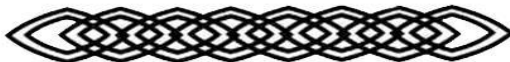
10) Gli Ophiti o Naaseni, come già visto, sono una serie di sette gnostiche del secondo secolo dopo Cristo. Queste sette avevano in comune l'adorazione del Serpente: il Serpente che nella Genesi avrebbe indotto Adamo ed Eva a mangiare il frutto dell'Albero della Conoscenza. Secondo gli Ophiti all'inizio vi era il Primo Uomo che a sua volta generò il Figlio o Secondo Uomo e da essi procedette lo Spirito Santo o Prima Donna. Da questa Terna procedettero il Cristo e Sophia, la Sapienza. Sophia generò un figlio, Yaldabaoth (Jahvè, il Dio della Bibbia) che creò questo mondo e l'Uomo. La sua creazione fu un aborto. Sophia mandò il Serpente che convinse Adamo ed Eva a mangiare il frutto proibito ed essi ebbero la vera conoscenza e conobbero che al di sopra del Dio Creatore, arrogante e geloso, vi erano il Primo Uomo, il Figlio e la Prima Donna. Per liberare la scintilla divina che era nell'Uomo, il Cristo discese in questo mondo e si proclamò apertamente "Figlio dell'Uomo".

11) Per la Scuola Gnostica di Alessandria In principio c'era un unico, indescrivibile, inimmaginabile Silenzio che generò la Mente, il Nous, il "Dio esterno alla creazione", al di là del tempo, al di là dello spazio, al di là di materia ed energia. Questa generò il Pensiero, poi il Pleroma originario iniziò a differenziarsi generando gli Eoni. Anche per questa Scuola, Sophia era l'ultimo Eone che generò il Demiurgo creatore di questo mondo, un essere composto formato da sette Arconti, i tirannici guardiani dei sette mondi. Sophia, proveniente dal "cielo supremo", fu trattenuta dagli Arconti e tirata giù nei mondi.

12) San Paolo, nella sua lettera agli Efesini, scrive: "La nostra lotta non è contro la carne ed il sangue, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre".

Gesù e la Reincarnazione

Massimo Cogliandro



Molti studiosi, a partire dalla metà del XIX° secolo, in seguito alla grande diffusione delle dottrine spiritiste negli ambienti Cattolici, hanno messo in rilievo come nel Vangelo di Giovanni, l'unico dei Vangeli Gnostici accolto nel Canone Cattolico, sia riportato in maniera chiara ed inequivocabile il pensiero di Gesù in merito allo scottante problema della reincarnazione:

Gli rispose Gesù: "In verità, se un uomo non nasce di nuovo, non può entrare nel Regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto" (Vangelo di Giovanni, III, 3-6).

Notate la meraviglia dell'uomo psichico, rappresentato qui da Nicodemo, che non capisce che la risurrezione interiore dello spirito umano psichico, che gli apre le porte del Pleroma, cioè del regno di Dio, passa inevitabilmente per il ciclo delle rinascite.

Nicodemo, nell'economia del Vangelo Gnostico, rappresenta metaforicamente i capi della Chiesa Psicica, cioè i vescovi, che avevano assunto un'atteggiamento ostile nei confronti della dottrina gnostica della reincarnazione:

Replicò Nicodemo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza" (Vangelo di Giovanni, III, 3-6).

Gesù risponde a Nicodemo usando il "noi", cioè la prima persona plurale. E' evidente che qui non si tratta di un plurale maestatico, ma dell'uso del tutto inconscio di una forma espressiva inappropriata ma rivelatrice inserita dagli autori del Vangelo in chiave polemica.

La frase "noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto" non è evidentemente una frase del Salvatore, che non aveva bisogno di vedere alcunché, ma una delle frasi che normalmente gli gnostici della comunità che ha espresso il Vangelo di Giovanni usavano con i loro detrattori "ortodossi" per avvalorare quanto essi avevano visto e sentito nel corso di evocazioni spiritiche.

In quasi tutte le comunità gnostiche si dava grande importanza alle evocazioni spiritiche e quasi ovunque la figura del medium, che veniva chiamato "profeta", godeva di grande considerazione, perché permetteva alla comunità di entrare in contatto con lo Spirito del Salvatore e con gli altri spiriti superiori.

Molti Vangeli Gnostici riportano gli insegnamenti che lo spirito di Gesù ha rivelato ai membri di questa o quella comunità gnostica dopo essere stato evocato dal profeta, cioè dal medium, della comunità.

Da quando i moderni teorici dello spiritismo hanno messo in rilievo l'importanza data dal Vangelo di Giovanni al principio della reincarnazione, la burocrazia clericale cattolica, vedendo chiaramente i pericoli che tale concezione comporta per il mantenimento del proprio ruolo di

"avanguardia religiosa" del popolo cattolico, ha sempre combattuto come false e tendenziose tutte le interpretazioni reincarnazioniste del messaggio evangelico.

II.

Giovanni Battista, lo spirito reincarnato del profeta Elia

Il Salvatore ha parlato ai suoi discepoli di un caso emblematico di reincarnazione di uno spirito superiore: quello del profeta Elia.

Nel Vangelo di Matteo e in Pistis Sophia Gesù dice apertamente ai suoi discepoli che il profeta Elia si è reincarnato in Giovanni Battista:

«Se volete accogliere Giovanni Battista, egli è l'Elia al quale mi riferivo allorché dissi che sarebbe venuto» (Mt., 11,4)

«In luogo dell'anima degli arconti che (Giovanni Battista) era destinato a ricevere, trovai - negli eoni della sfera - l'anima del profeta Elia: presi lui, tolsi la sua anima, la portai alla vergine luce, lei la passò ai suoi ricevitori, questi la portarono alla sfera degli arconti e la spinsero nel seno di Elisabetta.

La forza del piccolo Jao, che è nel mezzo, e l'anima del profeta Elia sono unite nel corpo di Giovanni Battista» (Pistis Sophia, Libro I°, 7,7-8).

La stessa affermazione torna in altri passi del Vangelo di Matteo e del Vangelo di Giovanni, dove però è esposta con un linguaggio non facilmente comprensibile da uno spirito psichico.

In Pistis Sophia Gesù spiega ai suoi discepoli il senso delle sue affermazioni:

«Quando vi dissi: "Giovanni ha asserito: io non sono il Cristo", voi avete dubitato e mi rispondeste: "Nella scrittura è scritto: quando verrà il Cristo, sarà preceduto da Elia che preparerà la sua via"; e io vi risposi: "Elia è già venuto, ha preparato ogni cosa - come sta scritto - ed essi [i ricevitori] lo trattarono a loro piacimento".

Visto che voi non capivate che io mi riferivo all'anima di Elia, la quale è unita a Giovanni Battista, mi rivolsi a voi con un linguaggio chiaro, faccia a faccia: "Se volete accogliere Giovanni Battista, egli è l'Elia al quale mi riferivo allorché dissi che sarebbe venuto"» (Pistis Sophia, Libro I°, 7,8-9).

Troviamo un'altra prova dell'importanza che il messaggio evangelico attribuisce ai temi della incarnazione e della reincarnazione umana in un antico Libro Sacro Gnostico attribuito all'apostolo Giovanni, il "Libro di Giovanni Evangelista":

«Ma Satana, il Principe di questo mondo, conobbe che io ero venuto per cercare e salvare quelli che erano perduti e mandò un suo messaggero, cioè il profeta Elia, che battezzava con l'acqua ed era chiamato Giovanni Battista» (Libro di Giovanni Evangelista, 10).

La tradizione gnostica vede in Giovanni Battista la reincarnazione dello spirito del profeta Elia! Non è difficile scorgere in questo passo anche un atteggiamento polemico nei confronti delle posizioni della Gnosi Ebraica delle primitive comunità mandee che si rifacevano all'insegnamento di Giovanni Battista.

III.

Reincarnazione e teologia gnostica

Il corpo in cui si reincarna nel ciclo delle rinascite lo spirito umano non diventerà mai parte della natura dello spirito perché "quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito" (cfr. Vangelo di Tomaso, Loghia 87 e 112)

I Maestri Gnostici attribuivano grande importanza a questo aspetto dell'insegnamento del Salvatore, perché ritenevano che la resurrezione interiore dell'anima umana e il suo viaggio verso la liberazione dalle catene dello "spirito di opposizione", cioè del perispirito materiale, difficilmente si conclude nel corso di una sola vita, perché lo pneuma divino che costituisce l'anima umana può liberarsi dai condizionamenti della materia in cui è imprigionata unicamente prendendo coscienza della propria vera natura e della triste sorte a cui l'ha destinato l'eterno conflitto tra la Luce e le Tenebre.

La coscienza nasce dalla percezione angosciosa della esistenza di una alterità tra il Sé divino presente in ogni essere umano e l'infinita molteplicità del mondo sensibile.

L'anima umana che non ha completato il proprio processo di Liberazione e che resta a lungo disincarnata decade lentamente nell'oblio e conduce un'esistenza priva di significato nel mondo delle Tenebre Esteriori, cioè della Materia, sempre più lontana dal Pleroma.

Tertulliano, polemizzando con gli gnostici del suo tempo, senza volerlo ci ha illustrato proprio il motivo per cui l'anima umana, imprigionata nei lacci dello spirito corporeo (il perispirito), spinta dal senso di vuoto e di incompletezza che la tormenta dal momento stesso in cui si è ritrovata imprigionata nel mondo sensibile, sente la necessità di superare i limiti tipici della capacità percettiva dello spirito di opposizione e giunge alla decisione di reincarnarsi:

«(L'anima) avrà bisogno (della carne) [...] non perché le sia impossibile provare sensazioni senza la carne, ma perché è necessario che le provi unita a lei. L'anima, infatti, è capace di soffrire autonomamente nella stessa misura in cui è capace di agire: ma per l'azione presenta qualche carenza, in quanto con le proprie forze è soltanto in grado di pensare, volere, desiderare, disporre, ma per condurre l'azione ad effetto deve attendere l'opera della carne. In modo analogo, dunque, richiede che la carne le sia compagna anche per patire, così da poter soffrire, attraverso di essa, con la stessa pienezza che non avrebbe potuto avere, nell'agire senza la sua presenza» (Tertulliano, La resurrezione dei morti, XVII/3-5).

Tertulliano pone giustamente l'accento sul fatto che anche il pensiero è una realtà che difficilmente viene portata ad effetto nell'anima psichica priva di un corpo e, quindi, di un sistema nervoso:

«Il pensiero, anche privo di azione e di effetto, è un atto della carne. Ma anche se la sede principale dei sensi, che è chiamata hegemonikon, è stata collocata nel cervello o nello spazio che separa le sopracciglia, o in qualsiasi posto vogliano i filosofi, anche in tale ipotesi ogni possibile sede del pensiero sarà la carne» (Tertulliano, La resurrezione dei morti, XV/4-5).

Anche nelle sedute spiritiche gli spiriti disincarnati utilizzano il sistema nervoso del medium per comunicarci in maniera codificata i propri pensieri.

L'anima pensa anche quando è disincarnata, ma non può comunicarci tali pensieri in maniera codificata e comprensibile senza l'uso del sistema nervoso di un essere umano:

«Continua pure a chiederti se è la carne a portare ad effetto i pensieri: ma se è lei che li rende conoscibili esternamente!» (Tertulliano, La resurrezione dei morti, XV/6)

L'anima psichica che vaga priva dei sensi del corpo umano vive nella confusione e nell'oblio, non può prendere coscienza né del mondo sensibile, cioè del Regno delle Tenebre, né tanto meno della sua negazione, cioè della Pienezza del Regno di Dio (Pleroma).

IV.

Lo spirito umano si può reincarnare negli animali?

In Pistis Sophia troviamo scritto che gli appartenenti a ciascuna specie animale presentano un tipo di spirito corporeo che è loro peculiare e che tali spiriti possono reincarnarsi solo in individui della stessa specie.

Gli spiriti degli animali non sono né superiori né inferiori a quelli degli esseri umani, sono semplicemente diversi perché diverso è il tipo di spirito corporeo o «spirito di opposizione» che imprigiona in essi lo pneuma divino.

Quando un uomo o un animale muore, la morte scioglie l'anima dalla schiavitù del corpo, ma non dalla schiavitù della materia, perché l'anima dopo la morte continua a vivere imprigionata nelle tenebre dello spirito di opposizione, cioè dell'involucro materiale che media l'incarnazione dell'anima in questo o in quel corpo. Questo vuol dire che per gli gnostici è impossibile che uno spirito umano psichico o ilico si incarni nel corpo di un animale e viceversa.

Negli Árya Sura buddisti leggiamo che lo spirito del Buddha, uno degli spiriti inviati da Gesù di Splendore presso i popoli d'Oriente per rivelare loro la strada che conduce alla Gnosi come ci ha rivelato l'Apostolo Mani, nelle sue vite precedenti si è potuto reincarnare persino in animali come il corvo. Questo è potuto avvenire perché uno spirito umano avviato lungo la strada che conduce alla Gnosi, cioè alla «Illuminazione» e al distacco dai fallaci bisogni della vita nel mondo sensibile, non è condizionato dalla natura del proprio perispirito e può scegliere di reincarnarsi in qualsiasi specie vivente se ritiene che questa scelta gli possa essere utile per proseguire lungo la strada che lo porterà alla liberazione del proprio Sé Vivente, perché non è la materia in sé a rendere prigioniera l'anima, ma l'amore dell'anima per la materia: «La nostra lotta non è contro il sangue e la carne, ma contro le potenze del mondo e contro gli spiriti del male» (Natura degli Arconti, Introduzione).

Alchimia e Gnosticismo junghiano: Una Breve Digressione.

Diego Pignatelli Spinazzola



Aqua roris nostrae, Aqua della nostra Rugiada Celeste, il motto che nell'alchimia significava l'*aqua doctrinae*, la Sapientia Dei o Veritas di Dorneus. La Iside di Plutarco dal cui grembo nasce e si rigenera Horus.

L'antico figlio della madre, il *filius philosophorum* più antico della madre che le è corrisposta come *soror et sponsa, mater et uxor Solis* riverberando quell'antica homoousia consustanziale, un mito dell'identità regale e matriarcale. Nel simbolo del Mercurio si associa con la Luna in Iside che rivisitato nell'istanza femminile come *virgo mercurialis*, un più antico simbolo pagano gnostico sta per indicare Venere. Il parallelo con Mercurio è nella tradizione degli *Spiritus Ecclesiae* e dei padri della Chiesa lo stesso Cristo che fu omaggiato dall'alchimia in varie *allegoriae Christi*. La versione cristiana della Iside si rivela essere la *Virgo Mater Coelestis* che trovò poi nel dogma tanto atteso dell'*Assumptio Mariae* (1950) la controparte alchemica nella regina Austri (P. Bono XIV secolo).

C. G. Jung che si cimentò nell'interpretazione dell'*Aurora consurgens* di Tommaso d'Aquino, testo alchemico del XIV secolo. Collimò a questo poi l'Enigma Bolognese nel suo *Mysterium coniunctionis* (Op. Vol. 14). Jung incluse corposi riferimenti alchemici sia riprendendo Philathete che Macrobio oltre che Plutarco ed Olimpiodoro. Questo profondo bagno nell'antichità e nel classicismo pagano-ellenistico produceva a livello archetipico uno sprofondamento in quelle regioni dell'inconscio che erano di pertinenza del mito gnostico e quindi di quel *Domicilium Jovis* che includeva un'antica geografia di regioni come la Bactriana, il Mar Rosso, la Palestina e la Mesopotamia. Nel solco di una tradizione classica Jung riverberò una mitologia pulsante di teogonie autoctone. Saturno, la stella del Nord detta la nera per la sua verosomiglianza con quelle regioni del male, regioni del tartaro infernale e sede dello zolfo attivo, il sulphur vulgi -era meglio conosciuto come Armilos o Antimonio. La sua allegoria simbolica era l'asino di Seth, il flagellatore di Osiride, colui che smembrò il corpo del semi-dio e lo gettò nelle acque del Nilo. Viene chiamato anche Tifone o Aphophis, il serpente egizio che si mise all'inseguimento dell'Horus figlio di Atargatis, Ishtar la Venere dei metalli alchimistica. Il corpo di questa Virgo è *imperfectus* ed ella non riesce essa stessa a redimere i metalli avendo in se stessa una *macula*, con ciò sarà il *filius macrocosmi*, suo figlio, a distruggere le *heimarmene*, le influenze astrologiche e le potenze arcontiche, e rompere il maleficium saturnino. Questa digressione ci offre una panoramica di ciò che Jung delineò in *Aion*, una perfetta Teogonia gnostica di influenza ebionita e naassena oltre che manichea. Queste sette gnostiche con la loro religiosità autoctona e paleo-cristiana, e l'interesse per il serpente, il Naas della tradizione, precorsero proprio quel mito dell'alchimia classica ed ermetica che giunse a noi in Europa dai testi greco-arabizzanti di uno Zosimo di Panopoli o di un Apollonio di Tiana. Il profondo significato della mitologia archetipica offrì a Jung una visuale a 360 gradi del mito gnostico che intanto affondava le sue radici nell'Egitto antico, in quelle terre dove Giove e Saturno e gli altri pianeti si raccolsero in una costellazione mitologica, una costellazione di archetipi dell'inconscio e di mitologemi che evolsero via via in una loro progressione fino al grado entelechiale della teleologia di Cristo. Egitto terra patriarcale *par excellence* perchè dominata da faraoni che a loro volta combatterono il mito matriarcale di una teomachia babilonese che aveva origine nella prima Tiamat, la dea terrificata sventrata dall'eroe patriarcale Marduk, colui che diede inizio a nuovi culti solari. Culti che progredirono sino ad arrivare all'Elios-Cristo, il Sol Invictus dei Romani il cui parallelo astrologico e solare era Mithra. Se poi ci rivolgiamo all'alchimia di cui Cristo è *Lux moderna* o *Novum lumen*, riscontriamo quella

tematica trasmigrazione di miti gnostici ed ellenistici che tennero a battesimo poi il Mercurio ma anche il Cristo tetramorfo con il carro dei quattro evangelisti per non parlare poi della rivisitazione alchemica del mito di Sophia che in Diodoro era l'antica figlia di Ermete (Mysterium coniunctionis Op. Vol. 14, p. 25) e nel cristianesimo che si distanzia enormemente dalla Sapientia Dei gnostica, la figlia dei filosofi, essa era nelle vesti di Maria il cui più affine parallelo che Jung illustrò sia in *Aion* (1951) che in *La libido e simboli e trasformazioni* (1912), era la Mater Coelestis pre-pagana (*Aion: Ricerche sul simbolismo del Sé*, Op. Vol. 9**pp. 97-98). Mediatrix del cielo e dello Spiritus nella controparte gnostica, la Sophia è mater del *Filius philosophorum*, del mediator macrocosmi che a differenza del Cristo sinottico e *filius microcosmi* è un redentore *in toto* del macrocosmo. La sua natura è ctonia, matriarcale. E' la natura del *serpens mercurii* meglio detto come agathodaimon, il *logion* gnostico *par excellence*. Nell'alchimia il parallelo più prossimo a quello del *filius macrocosmi* è il *Salvator mundi*, lo stesso *mercurius philosophorum* che nell'*allegoria Christi* corrisponde alla pietra dei filosofi, la pietra orfana di Ermete Trismegisto. Questa pietra è *incompactibilis*. E' la stessa *aqua permanens* o *pontica* che sgorga dal Mar Rosso ed è la sede dell'*argentum vivum*, del Mercurio che superiore a tutti i metalli e tutti i corpi li trascende e li redime. Se l'alchimia si avvicinò e sposò il mito gnostico nelle istanze regali della *Coniunctio Solis et Lunae* e dell'incesto tra Re e Regina, ravvediamo emergere quel *matrimonium coniungendi* tra Iside ed Osiride, dove Iside sta per Luna o Selene, madre dell'*hydrolithus* (la pietra-acqua), la regina Austri della tarda alchimia a cui la stessa alchimia sarà debitrice nei successivi sviluppi di quella sua segretissima *occulta scientia*.

Riferimenti:

- C. G. Jung, Op. Volume 9** Aion: Ricerche sul simbolismo del Sé, Bollati Boringhieri, ristampa 2005.
- C. G. Jung, Scritti scelti, a cura di J. Campbell, Edizioni Red, Milano 2007.
- C. G. Jung, Gli Archetipi dell'inconscio collettivo, Bollati Boringhieri, Torino, 1977.
- C. G. Jung, L'inconscio collettivo in RCS libri 2011, Milano.
- C. G. Jung, Ricordi, Sogni, Riflessioni, raccolti ed editi da Aniela Jaffè, Bur 2008.
- C. G. Jung, Tipi psicologici, Newton Compton editori, Roma 2009.
- C. G. Jung, La psicologia dell'inconscio, Newton Compton editori, 1989 Roma.
- C. G. Jung, La libido, simboli e trasformazioni, Newton Compton, Editori, 2006 Roma.
- C. G. Jung, Psicologia e alchimia in Opere Vol. 12, Bollati Boringhieri editore, 2006, Torino.
- C. G. Jung, Opere Vol. 14 (1955/56)/ Mysterium coniunctionis., Curato da: Massimello M. A., Editore, Bollati Boringhieri., Collana: Gli archi 19.
- Senior (Zadith Filius Hamuel), De chemia Senioris antiquissimi philosophi libellus (Strasburgo 1566). Vedi anche Bibliotheca chemica curiosa, vol. 2
- Tabula chymica, in Philosophiae chymicae IV. vetustissima scripta (Francoforte 1605).

La Dottrina di Bogomil, Ricevuta dai Cristiani di Bosnia

Marco Moretti



Nel secolo XIV, alla vigilia dell'invasione turca, ci sono stati tramandati elenchi di dogmi della Santissima Chiesa dei Cristiani di Bosnia, tramite diversi manoscritti che sono stati conservati e che dimostrano chiaramente la Linea Apostolica che dal Pop Bogomil ha portato ai Buoni Uomini chiamati Catari. Ovviamente i compilatori di questi elenchi erano inquisitori e chiamavano empicamente "errori" quelle parole che sono Verità. Cosa non meno importante, tali elenchi dimostrano in modo chiaro e inconfutabile come la Vera Dottrina sia quella del Dualismo Assoluto, detto anche Radicale, e non quella del Dualismo Moderato dei Concorreziani.

PRIMO ELENCO DI DOGMI DELLA CHIESA DI BOSNIA

- . *Esistono due Dei. Quello superiore ha creato le cose spirituali ed invisibili, quello inferiore, Lucifero, ha creato le cose materiali e visibili.*
- . *Cristo non è stato un uomo. Egli ha avuto un corpo apparente e immateriale.*
- . *Maria non è stata una creatura umana, ma un angelo.*
- . *Cristo non ha realmente sofferto, non è realmente morto, non è realmente risuscitato, non è salito al cielo con un corpo reale.*
- . *Condannano l'Antico Testamento, eccetto i Salmi, e tutti i Padri dell'Antico Testamento, i Patriarchi e i Profeti, che dichiarano dannati, così come tutti quelli che vissero prima di Cristo.*
- . *Condannano San Giovanni Battista.*
- . *Dicono che la Legge è stata data a Mosè dal diavolo e che è stato il diavolo ad apparire tra le fiamme a Mosè.*
- . *Dicono che la Chiesa romana è quella degli idoli e che quelli che appartengono a questa religione adorano gli idoli.*
- . *Dicono di se stessi di essere la Chiesa di Cristo e i successori degli Apostoli, che ne hanno uno tra loro che chiamano Vicario di Cristo, cioè successore di San Pietro.*
- . *Condannano il battesimo d'acqua e dicono che con esso non si ottiene la remissione dei peccati.*
- . *Che i bambini prima dell'età della ragione non possono in alcun modo salvarsi.*
- . *Negano la resurrezione dei corpi e dicono che non risusciteranno fisicamente.*
- . *Negano il sacramento del corpo di Cristo, quello della cresima, quello dell'estrema unzione.*
- . *Negano il sacramento del matrimonio e dicono che nessuno può salvarsi nel matrimonio.*
- . *L'albero della vita di cui Adamo si cibò è la donna, nel senso che la conobbe carnalmente e che per questo fu scacciato dal paradiso.*
- . *Condannano il sacramento della penitenza e dicono che ogni peccatore deve essere ribattezzato. I peccati sono tutti mortali, nessuno è veniale.*
- . *Il purgatorio non esiste.*
- . *Lucifero è andato in cielo e vi ha sedotto gli angeli di Dio, facendo in modo che scendessero in terra. E li ha imprigionati in corpi umani. Le anime degli uomini sono i dèmoni caduti dal cielo. Una volta compiuta la loro penitenza in uno o più corpi successivamente, torneranno in cielo.*
- . *Condannano le chiese materiali, le immagini e le statue e specialmente la santa croce.*
- . *Vietano di fare elemosine e dicono che non c'è merito alcuno a farle.*
- . *Condannano i giuramenti e dicono che non è lecito giurare, tanto ingiustamente quanto a buon diritto.*
- . *Condannano l'esercizio della giustizia di cui s'ingerisce la Chiesa (quam fit per Ecclesiam) e il fatto di comminare sanzioni tanto spirituali che corporali; in altri termini, non è lecito perseguire i malvagi né uccidere qualcuno in nome della giustizia (pro iustitia) né*

scomunicarlo.

- . *Dicono che uccidere uccelli o animali è peccato mortale.*
- . *Condannano il nutrirsi di carne e di tutto ciò che proviene dalla carne, dicendo che quelli che mangiano carne o latticini non possono salvarsi.*
- . *Garantiscono la salvezza a tutti i loro credenti ed a coloro che ricevono l'imposizione delle mani, che chiamano battesimo.*
- . *Si fanno adorare come divinità, in quanto pretendono di essere santi e senza peccato.*

Questo testo data il 14 maggio 1461, ed è stato stilato dal cardinale Giovanni di Torquemada:

SECONDO ELENCO DI DOGMI DELLA CHIESA DI BOSNIA

- . *Esistono due dèi, il Sommo Bene e il Sommo Male.*
- . *Esistono due principi, quello delle cose spirituali e immateriali, quello delle cose corruttibili e materiali o visibili. Il primo è il Dio della Luce, il secondo è il Dio delle Tenebre.*
- . *Gli angeli erano malvagi per natura e non potevano non peccare.*
- . *Lucifero è salito in cielo, vi ha combattuto contro Dio e ne ha fatto scendere molti angeli.*
- . *Le anime sono dèmoni imprigionati nei corpi.*
- . *Gli angeli malvagi, imprigionati nei corpi, ritorneranno in cielo grazie al battesimo, la purificazione (purgationem) e la penitenza.*
- . *Condannano e respingono l'Antico Testamento, dicendo che è opera del Principe delle Tenebre.*
- . *L'angelo che apparve a Mosè sul monte Sinai era malvagio.*
- . *Non accolgono il Nuovo Testamento per intero, ma solo una parte di esso. Infatti negano che Cristo sia nato da una donna, non accettano la genealogia di Cristo (o la sua generazione).*
- . *Condannano i Padri e i Profeti dell'Antico Testamento.*
- . *Condannano Giovanni Battista, arrivando a dire che non c'è diavolo d'inferno peggiore di lui.*
- . *Dicono che l'albero della scienza del bene e del male fu la donna, che Adamo la conobbe carnalmente e che per questa ragione fu espulso dal paradiso.*
- . *Maria non fu una donna (mulierem seu feminam), ma un angelo.*
- . *Il Figlio di Dio non ebbe un vero corpo, ma ne assunse uno apparente.*
- . *Cristo non ha sofferto realmente, non è morto, non è disceso all'inferno, non è salito al cielo. Tutto ciò lo ha fatto in apparenza, in maniera irreali.*
- . *La Chiesa di Dio risiede in loro.*
- . *Dicono di essere i successori degli apostoli e che il loro eresiarca è il vescovo della Chiesa di Dio e il successore di Pietro.*
- . *La Chiesa romana è condannata e scomunicata.*
- . *Tutti i papi da Pietro fino a San silvestro ebbero la loro fede e San Silvestro fu il primo che apostatò.*
- . *Disprezzano le chiese materiali e dicono che sono le "sinagoghe di Satana" e che coloro che li rendono culto commettono peccato d'idolatria.*
- . *L'uso delle immagini nelle chiese è idolatria.*
- . *Il segno della croce è il marchio del diavolo.*
- . *Condannano il servizio divino, le lodi e i canti della Chiesa; dicono che tutto ciò è in contrasto con il Vangelo di Cristo. Infatti, Cristo ha insegnato ai suoi discepoli a pregare in modo breve col dire semplicemente la Preghiera domenicale.*
- . *Mettono in ridicolo e condannano le venerabili reliquie dei santi.*
- . *Condannano e mettono in ridicolo la venerazione dei santi che i fedeli praticano nella Chiesa, dicendo che solo Dio deve essere adorato ed essere oggetto di culto (colendus).*
- . *I loro dignitari si fanno adorare dal volgo (a popularibus), dicendo che sono santi, senza peccato e che in loro abita lo Spirito Santo.*
- . *Condannano i sacramenti della Chiesa.*
- . *Condannano il battesimo nell'acqua, dicendo che è quello di Giovanni, col quale nessuno può salvarsi.*
- . *Il battesimo di Cristo è quello che praticano loro senz'acqua, col porre il libro dei Vangeli sul*

petto e l'imposizione delle mani.

- . Il loro battesimo procura a chiunque la remissione dei peccati e lo fa santo come San Pietro.*
- . Il bambino, prima dell'età della ragione, non può salvarsi.*
- . Tutta la santità e l'efficacia del battesimo è conferita al battezzato per i meriti di chi battezza.*
- . Ogni qualvolta chi battezza pecca, le anime che ha battezzato, anche se sono beate, scendono da cielo all'inferno.*
- . Tutte le volte che chi battezza pecca, bisogna tornare a battezzare quelli che lui ha battezzato.*
- . Disprezzano il sacramento della cresima.*
- . Negano il sacramento dell'eucaristia e dicono che il corpo di Cristo non può esser fatto di pane e che, anche se ciò fosse possibile, non bisognerebbe mangiarlo.*
- . Disprezzano il sacramento della penitenza e dicono che i peccati vengono rimessi solo con la loro reiterazione del battesimo (rebaptizationes).*
- . Disprezzano il sacramento dell'estrema unzione.*
- . Disprezzano il sacramento dell'ordine.*
- . Dicono che il matrimonio carnale è un adulterio.*
- . Ogni peccato è mortale.*
- . Negano l'autorità della Chiesa e dicono che nessuno deve essere scomunicato.*
- . Condannano l'uso della carne e dicono che chiunque mangi carne, formaggio o latticini non può salvarsi senza il loro battesimo.*
- . Negano la resurrezione e dicono che non è il corpo che muore adesso quello che risuscita, ma un altro spirituale.*
- . Negano l'esistenza del purgatorio e dicono che non c'è via di mezzo tra il cielo e l'inferno.*
- . Disprezzano i suffragi della Chiesa fatti per i defunti.*
- . E' peccato mortale uccidere degli animali o degli uccelli o perfino rompere delle uova.*
- . Condannano la giustizia cruenta (esercitata) dai principi secolari.*
- . Condannano ogni forma di giuramento.*
- . Vietano le elemosine e disprezzano e condannano le opere di misericordia.*

Queste stesse identiche cose, che furono affermate dal Santissimo Pop Bogomil, Successore di Cristo e pari agli Apostoli, noi le affermiamo ora in quest'epoca di Tenebra e le diffondiamo nel Web, immutabili e incorruttibili come diamante. E' sufficiente il loro suono per distruggere il castello di fantasie che i detrattori della Vera Chiesa di Dio hanno costruito in questi anni.

Come si vede, noi neghiamo la corporeità di Cristo, quindi sono insensati coloro che ci accusano di attribuire progenie carnale a Cristo tramite coito con la Maddalena. Come si vede, noi reputiamo malvagio Giovanni Battista, quindi sono insensati coloro che ci accusano di nutrire uno speciale culto per tale personaggio. Come si vede, noi non abbiamo nulla in comune con coloro che reputano la Natura buona o che identificano Dio con la Natura stessa.

Come si vede, noi persistiamo nell'odio verso la tunica carnale corrotta, e la nostra Fede reputa ogni atto sessuale abominevole, con buona pace di quel diabolico figuro chiamato Arthur Guirdham.

E non si dica che la Fede qui descritta è priva di connessione con la storia dell'Italia. Gli antenati di Cavour e di Balbo professavano proprio questa religione, e tra di loro vi furono Buoni Uomini che viaggiarono da Chieri fino in Bosnia per avere il Battesimo di Spirito e ricevere questo Insegnamento.

I testi qui riportati sono stati pubblicati da Jean Duvernoy nel suo benemerito volume "La Religione dei Catari", pagg. 299-301.

Fisica e Metafisica nel Mito Gnostico della Sophia

Giuseppe Merlino



Poco meno di 14 miliardi di anni fa, un punto singolare esplose improvvisamente e nascono lo Spazio ed il Tempo. Nasce anche la Materia che viene proiettata violentemente in tutte le direzioni.

Nasce un Universo regno del Caos, un inferno: stelle che si accendono grazie ad immani reazioni nucleari, galassie che a folle velocità si allontanano, stelle che esplodono (magari distruggendo in un istante tutte le civiltà che vi ruotano intorno), buchi neri che inghiottiscono stelle o intere galassie, quasars che emettono quantità di energia inimmaginabile, pulsar che ruotano come trottole, galassie che si scontrano, pianeti ingoiati dagli strati esterni della loro stella, asteroidi che bombardano impietosamente i pianeti etc... Questa è la Creazione dal punto di vista di un essere come l'uomo la cui esperienza è nel piano dello Spazio e del Tempo.

Per l'Uomo, dunque, non ha alcun senso chiedersi cosa vi fosse "prima" di questa immane esplosione, perché il Tempo è iniziato con essa.

E' impossibile per le nostre capacità immaginare la Realtà senza Tempo nella quale avviene questo che per noi è un gigantesco cataclisma.

In questa Realtà non c'è passato, non c'è futuro: ciò che per noi si sviluppa nel Tempo avviene in Essa ora, qui e adesso.

E cosa avviene? L'Errore, il terribile Errore che lo Gnosticismo descrive sotto forma di Mito, ma che in realtà esprime, sotto forma di "avvenimenti", un processo senza Tempo che coinvolge gli splendidi ed eterni Eoni, emanazioni dell'Uno inconoscibile. Non è questa la sede per descrivere la natura di questo Errore: in questa breve nota stiamo descrivendo soltanto le sue conseguenze.

Sophia, la Sapienza, l'ultimo Eone in ordine di gerarchia, precipita in basso nelle tenebre e nel terrificante abisso. La sua caduta produce l'immane cataclisma che abbiamo descritto tramite una catena di eventi ormai inevitabili: nasce il terribile Dio creatore di questo mondo, un Dio arrogante, geloso, vendicativo, "ignorante" di tutto ciò che è al di sopra di Lui. Con Lui nascono i sette Arconti, terribili potenze dominatrici di questo mondo di tenebre, Regno del Male.

L'essere umano ha esperienza solo del suo piccolo pianeta, ma ciò gli basta per rendersi conto della terribile Legge che lo domina, caratterizzata da una violenza e da una malvagità senza limiti, basti solo pensare agli animali che, per sopravvivere, devono mangiare altri animali o alle terribili atrocità che caratterizzano tutta la storia della specie umana. Sophia è angosciata e disperata. E' prigioniera delle tenebre in un mondo malvagio ed ostile, ma inizia il suo gigantesco sforzo per liberarsi dalle catene della Materia: qua e là nell'Universo nasce la vita. Dapprima forme elementari, poi via via forme sempre più complesse fino alla comparsa di esseri che sviluppano prima l'autocoscienza e poi il pensiero, la scintilla di Sophia. L'essere umano ha dunque in se la scintilla divina di Sophia in misura proporzionale alla sua evoluzione spirituale. Pochi uomini, gli Gnostici, acquistano la piena coscienza di essere stranieri in questo Regno del Male e di portare in se la scintilla divina. Ripudiano i fabbricatori di questo Mondo e non riconoscono la loro terribile Legge. Attraverso la Gnosi, pochissimi uomini riescono a ripercorrere il percorso della Caduta in senso inverso ed a ritornare al Mondo divino: attraverso di essi Sophia risale al Pleroma, l'unica vera Realtà, e riacquista il suo posto fra gli Eoni.

Col suo dualismo spirito-materia, l'uomo è dunque un microcosmo che rispecchia il dualismo cosmico Sophia-Universo.

La scintilla di Sophia presente nell'uomo è tragicamente prigioniera delle catene dello Spazio e del Tempo, categorie che non hanno alcuna realtà nel Pleroma: quando lo Gnostico raggiunge l'Illuminazione si rende conto che il suo era semplicemente un punto di vista errato. Ora che si è congiunto col Mondo Divino, si rende conto che questa sua condizione era sempre stata immutabile. Come la Caduta è un processo istantaneo fuori del Tempo, così la "risalita" al Mondo Divino riporta l'uomo al di fuori del Tempo.

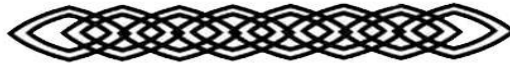
La tragedia e la sofferenza di Sophia sono dunque tali solo dal punto di vista di chi vive nel mondo apparente dello Spazio e del Tempo. Questa divina prigioniera è dunque quella che gli Gnostici Valentiniani chiamavano la Sophia Inferiore.

Nel mondo reale del Pleroma, dove non esistono Spazio e Tempo, Sophia è invece sempre un Eone incorruttibile, la Sophia Superiore.

Lo stesso vale per l'uomo: quando si libera dal regno dello Spazio, del Tempo e della Materia, egli assume la consapevolezza che il suo era solo un punto di vista errato, che era sempre stato parte del Mondo Divino, al di fuori dello Spazio, del Tempo e della Materia.

Battesimo ed Iniziazione

Filippo Goti



Premessa



Come sappiamo il battesimo non è prerogativa unica del cristianesimo, e non trova certamente in Giovanni il Battista il suo istitutore. Sicuramente il profeta, in quanto il Battista si inserisce nel solco della tradizione profetica a sfondo morale, in virtù dei suoi pellegrinaggi nel deserto entrò in contatto o con gli esseni, i quali praticavano una forma di battesimo per immersione in apposite vasche, o ebbe a conoscere simili riti afferenti la tradizione egizia. E' infatti legato al culto misterico di Iside la prima notizia certa del battesimo come atto di purificazione e rinascita, inizialmente riservata al Faraone e

ai sacerdoti, per poi essere estesa anche ad altri strati della popolazione. Ancora il baptizo si ritrova nei culti iniziatici della Grecia Antica, dove a seguito di un periodo di apprendimento l'iniziato ai misteri di Dioniso e Demetra viene immerso in un vasca in pietra. Sicuramente i greci avevano appreso questo rito durante la loro espansione in medioriente dove oltre al culto di Iside, tale forma rituale era presente anche nei culti di Marduk, Mitra, e Attis.

Congetturare se il battesimo rappresenti o non rappresenti un'iniziazione non è vuoto e retorico discorrere attorno ad uno dei tanti quesiti che costellano l'ambito della tradizione occidentale, ma determinare o non determinare se in virtù di tale sacramento, in quanto di sacramento trattasi, si attui non solo un'influenza spirituale, ma anche il conferimento di un qualche "potere" attivo o latente. Potere che dovrà essere, ovviamente, compreso prima ed esercitato poi, ma che comunque sussiste a prescindere dalle qualità sostanziali del cristiano. Il difetto o assenza delle quali al più limita il battesimo ad un'influenza spirituale, all'ammissione all'interno dell'Eggregora cristiana. Così come l'albero da frutto che sussistendo in un terreno poco fertile, trova esclusivamente nutrimento per il proprio sostentamento, posponendo a tempi maggiormente propizi la fruttificazione. Così colui che in assenza delle qualità sostanziali per poter esercitare il potere trasmesso, vivrà l'iniziazione come "semplice" inclusione all'interno di un campo energetico di influenza spirituale.

Prima di affrontare il cuore dell'argomento vorrei invitare alla riflessione su due aspetti, spesso colti di sfuggita da parte di colui che si interessa dell'ambito magico ed iniziatico.

Il primo aspetto è da ricercarsi nel patrimonio cerimoniale, simbolico, e magico di cui è portatore il deposito docetico delle religioni cristiane. Si pensi al potere di remissione dei peccati, al sigillo dell'olio consacrato, alla transustanziazione durante il messale, al potere di scacciare i demoni, di accogliere un altro uomo all'interno di un'influenza spirituale, e di dispensare sacramenti. Un perimetro operativo sicuramente ed evidentemente possente, magnifico nella sua strutturazione, retaggio di altre tradizioni precedenti e concomitanti al cristianesimo, e che necessariamente viene trasmesso e traghettato nei secoli dal battesimo.

Battesimo che rappresenta una *conditio sine qua non*, in assenza della quale nessuno di questi atti sacri è possibile. Da tale evidenza discende il secondo aspetto, che forse sfuggendo ai più, non è mai stato sconosciuto da coloro che hanno volontà e desiderio di operare con tali strumenti al di fuori del perimetro religioso. Pensiamo a come l'esoterismo occidentale rinascimentale, moderno e contemporaneo, sia costellato non solo di sacerdoti e monaci che hanno rappresentato spesso la punta di diamante di tale movimento, ad evidenza che non di sola forma trattasi la loro investitura, ma anche dalla moltitudine di Chiese Gnostiche e gruppi cerimoniali. I fondatori dei quali da un lato si sono ingegnati nel ricercare elementi di continuità tradizionale con il potere apostolico, e dall'altro non hanno che ritradotto nel loro alfabeto magico operativo il complesso rituale e cerimoniale delle due maggiori espressioni religiose cristiane: la chiesa greco-ortodossa e cattolica romana.

Da Papus, Ambelain, Aleister Crowley, Krummer Heller, Samael Aun Woer, Max Hendel, fino a giungere a moderni catari, rosacroce e templari, ognuno di essi ha cercato di legittimarsi nell'uso di determinate attribuzioni sacerdotali, e dall'altra ha filtrato a sua utilità il cuore pulsante dell'operatività delle forme religiose cristiane: il messale eucaristico.

Sebbene il presente lavoro non tratta di questa cerimonia, posso solamente affermare che essa risulta il *Sancta Sanctorum* o *Qodesh ha-Qodashim*, necessario al mago-sacerdote per costruire il proprio corpo di luce. In quanto ciò che è, e sarà, spirito si può e si deve nutrire solamente di ciò che è stato liberato dalla grossolanità della materia.

I personaggi di cui sopra ho accennato hanno ricercato tale legittimità in iniziazioni spiritiche ed astrali, o in conferimenti di potere episcopale tramite rami collaterali della Chiesa o vescovi erranti, quando non attraverso la semplice riproposizione di elementi cerimoniali e rituali, spesso mal compresi, della tradizione catara o gnostica alessandrina.

A mio avviso confondendo spesso la forma con la sostanza, e dimostrando spesso un giammai superato complesso di Edipo nei confronti della Chiesa. Del resto ancora oggi provo un certo divertimento intellettuale nel vedere sedicenti pagani o pitagorici che si cimentano con espressioni magiche ed iniziatiche di stretta provenienza cristiana ermetica o cristiana gnostica. Del resto non sono forse questi i tempi della confusione ?

Il Battesimo il punto di inizio



Affrontiamo immediatamente una questione di particolare interesse in quanto viene riproposta in modo pressochè identico da parte dei tre sinottici.

Luca 20:4 Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?».

Matteo 21:25 Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"»;

Marco 11:30 Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

La domanda viene rivolta da Gesù ai sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani che interrogavano Gesù sull'autorità da cui deriva il suo potere di compiere miracoli e rimettere i peccati. Non rispondendo direttamente Gesù chiede loro da quale autorità derivava il potere di Giovanni di battezzare con l'acqua. A prescindere dalla stentata risposta dei farisei e dei sacerdoti, che rappresentano la parte formale della tradizionale staccata dal suo cuore pulsante, possiamo suggerire come non solo Gesù abbia voluto mettere in difficoltà i dotti del tempio mostrando la loro ipocrisia, ma sottintendere almeno tre concetti:

Il battesimo che Giovanni impartiva era fuori dal perimetro tradizionale dell'ortodossia religiosa ebraica. Questa deduzione emerge dall'imbarazzo che travolge i farisei e i sacerdoti, i quali non potendo ricorrere alla parola scritta e all'interpretazione di essa non riescono a dare una risposta plausibile.

Gesù rimanda formalmente la propria autorità di compiere miracoli e rimettere i peccati proprio al battesimo ricevuto da Giovanni.

Gesù sancisce che il battesimo avviene non tramite un potere degli uomini fra gli uomini, ma attraverso un'influenza spirituale celestiale, superiore ad essi.

Quindi è utile ribadire, con il rischio di divenire ripetitivo ma trattasi di punto fondamentale, come ogni atto miracoloso o di autorità spirituale di Gesù deriva formalmente dal battesimo, la cui importanza non può essere semplicemente ridotta alla stima che Gesù nutriva nei confronti di Giovanni il profeta, in quanto si inserisce all'interno di un preciso quadro di continuità iniziatica tradizionale. Non è questo il luogo per discorrere se Giovanni il Battista sia stato o non sia stato il Maestro di Gesù, in parte ho già trattato questo argomento mostrando come la vita e la morte dei due personaggi pare essere coincidente sotto molti punti di vista, basti però ricordare che l'attività pubblica di Gesù ha inizio dopo l'atto rituale del battesimo. Ricorda però il nuovo testamento come l'opera pubblica di Gesù ebbe inizio dopo il battesimo, e come entrambe le figure sono legate non tanto al mondo del deserto e della periferia, rispetto al cuore della tradizione ortodossa ebraica.

Il battesimo è iniziazione

La parola battesimo trova il suo etimo nel greco "immergere nell'acqua". Le acque rimandano sia l'atto di mondare i peccati, che così come la sozzura e la polvere si attaccano al corpo, così essi si attaccano all'animo dell'uomo. Trova però anche espressione nell'immersione nell'acqua, che simboleggia la rinascita a nuova vita, così il bimbo esce dalle acque del ventre materno a nuova vita, così il battezzato emerge dalle acque dello spirito. Siamo quindi all'interno di un paradigma simbolico e rituale che agisce per "simpatia", così l'acqua per il corpo, così l'acqua consacrata per l'anima, in virtù dell'influsso spirituale che il sacerdote trasmette al battezzando.

In effetti all'interno dello stesso nuovo testamento vi è una pluralità di effetti associati al sacramento del battesimo:

Atti 1:22 incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione».

Atti 13:24 Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele.

Atti 19:4 Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Atti 22:16 E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

Romani 6:4 Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Efesini 4:5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Colossesi 2:12 Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

1Pietro 3:21 Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo,



Effetti spirituali che vanno dalla purificazione del corpo e dell'anima, alla rinascita, fino all'accoglimento nella comunità cristiana. Quindi la tradizione cristiana, tramanda attraverso il battesimo, ha un'azione che si sviluppa su diversi piani, agendo sui corpi sottili dell'individuo. Colui che volesse vederci un'eterogeneità (purificazione, rinascita ed accettazione) che inficia il potere del battesimo, avrebbe da interrogarsi attorno alla propria miopia. In quanto è fatto noto, o dovrebbe esserlo, che nessuna reale ammissione all'interno di una struttura iniziatica avviene in difetto di una purificazione precedente, a cui segue l'accettazione attraverso il rito associato, e la rinascita in una nuova dimensione o prospettiva spirituale (con imposizione del nome iniziatico). Il difetto di uno solo di questi elementi, provoca inevitabilmente il collasso della cerimonia iniziatica o associativa a semplice messinscena.

A coloro che sostengono come il battezzato a differenza dell'iniziato è privo di volontà, in quanto subisce il sacramento del battesimo, si può obiettare quanto segue.

Da un lato un potere reale si esprime a discapito dell'accettazione volontaria di tale potere, esso se è espressione di una fonte spirituale tradizionale è pervasivo della forma umana e della volontà umana. Dall'altro a seguito della mia frequentazione in ambito iniziato ho molti dubbi attorno alla consapevolezza da parte di un associato o di un'apprendista del rituale a cui è sottoposto, degli equilibri simbolici e delle energie che esso esprime. Se fosse a conoscenza di questi pesi e misure, di questi dinamismi, e comprendesse i passi, le movenze, le parole, i simboli e i gesti dell'iniziazione, sarebbe ovvio che non fosse lui l'iniziato, ma bensì l'iniziatore. In verità possiamo invece notare come il rituale di associazione o iniziazione accoglie l'iniziando/associando quando è già "aperto", e si chiude ben dopo il formale atto di associazione/iniziazione.

Altra obiezione che può essere mossa è attorno alle qualifiche necessarie per imporre il battesimo. Può un sacerdote moralmente e spiritualmente corrotto amministrare un valido sacramento? La Chiesa risponde affermativamente a questo quesito, sostenendo che è la cerimonia che esprime gli effetti, e che le mancanze del sacerdote sono supplite dalla comunione dei Santi e della Chiesa stessa. Del resto identica osservazione si potrebbe muovere ai nostri tanti iniziatori o venerabili maestri, i quali non hanno neppure dalla loro parte duemila anni di continuità rituale. Il negare questi aspetti di semplice e logica osservazione delle cose, da parte di iniziati dovrebbe far loro riflettere attorno alla pochezza di conoscenza sulla meccanica del rito di iniziazione, e l'illusione dei requisiti formali e sostanziali di coloro che amministrano e ricevono il rituale. Del resto è tragico e castrante separare l'aspetto esoterico da quello religioso, mentre una corretta comprensione ed integrazione di entrambi comporta indubbi benefici sotto il profilo operativo e magico.

Inoltre volendo limitare il battesimo a semplice accettazione all'interno della comunità religiosa, si dovrebbe però considerarlo come una progressione che attraverso il sacramento della cresima dove il fedele conferma i voti espressi durante il battesimo, ed accetta l'imposizione delle mani del vescovo a simboleggiare la discesa dello Spirito Santo.

Personalmente ritengo però già valido ed efficace come rituale iniziatico il semplice battesimo. Oltre per i motivi esposti in precedenza, anche perchè questi conferisce la possibilità di partecipare all'eucarestia, la quale, si noti, avviene in genere a cavallo fra il battesimo e la cresima. Rappresentando, l'eucarestia, un sacramento dove il fedele è in comunione (dal greco koinonia) con i Cristo ed i suoi discepoli: ingerendo ed assimilando il corpo di Cristo egli diviene cosa unica con esso, e con tutti gli altri cristiani.

All'obiezione che si potrebbe muovere attorno a ciò che crediamo, si ribatte tranquillamente che formalmente il battesimo ha in se tutti gli elementi formali richiesti al rituale iniziatico, e se fanno difetto i requisiti sostanziali di un rito che affonda le proprie radici in duemila anni di storia, mi chiedo dove risieda la "verità e regolarità" iniziatica.

Del resto credo che si abbia compreso che il sottoscritto ritiene l'iniziazione non un atto universale ed estendibile, eguale ma in forme diverse, ma un rito che avviene con eguali o similari meccanismi e che fornisce qualifiche ed abilità diverse. Diverse in guisa del contesto culturale/religioso/spirituale in cui è inserito, e diverse in riferimento alle persone che da esso sono investite. Così che l'arte di seminare è eguale, ma essendo diversi i semi, l'abilità dei contadini, il terreno che li riceve, e il clima a cui sono sottoposti, avremo pur sempre difformi espressioni vitali e spirituali.

Inoltre dobbiamo aver riferimento non solo all'atto, ma ciò che l'atto permette nel suo proseguire. Ecco qui la volontà che emerge e dispiega le proprie azioni. Inutile essere volenterosi ma privi di possibilità di agire, meglio attendere di essere posti nella condizione di agire. Per cui l'iniziazione è reale se conferisce la possibilità di operare realmente, a colui che è in grado di operare nella forma e nella sostanza. Abbiamo qui l'ingresso in una comunità spirituale che perdura da oltre duemila anni e raccoglie patrimonio simbolico ed operativo di altre tradizioni, la possibilità di partecipare al rituale eucaristico (centrale nell'alimentazione spirituale e magica del mago-sacerdote), ed infine è il seme che ha in potenza ogni altra qualifica compresa quella sacerdotale ed episcopale. Vi è altro da pretendere ?

L'immagine del Battesimo: la volontà

La volontà non rappresenta la centralità della ritualità, ma bensì quell'azione di pensiero e potenza che permette di uscire da uno stato inerziale, e mutare l'esteriore o l'interiore. Ogni iniziazione tradizionale conferisce degli elementi che agiscono a prescindere della volontà dell'iniziato, ma è attraverso la volontà dell'iniziato che dispiegano ogni loro espressione di potenza. Tale concetto è ottimamente espresso da questo passo del Vangelo di Marco che vede come protagonisti Giacomo e Giovanni da un lato, e Gesù dall'altro:

Marco 10:35 E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo».

Marco 10:36 Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero:

Marco 10:37 «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Marco 10:38 Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo».

Marco 10:39 E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete.

Marco 10:40 Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Alla domanda da parte dei due fratelli di potere essere ammessi non solo al suo seguito, ma essere "iniziati" alla sostanza del suo insegnamento, Gesù chiede loro se comprendono quanto stanno chiedendo, e se sono in grado di bere ed essere battezzati. Ora è evidente che non si riferisce alla forma delle cose. Chiunque in apparenza è in grado di capire in cosa consista il battesimo, o sollevare alle labbra un calice e bere; ma sostanzialmente si è in grado di penetrare questa sfera simbolica? Di andare oltre il manto dell'apparenza? La risposta dei due fratelli è lo possiamo. Ecco quindi l'atto di volontà, che si traduce nell'azione, la quale è espressione iniziatica e magica in quanto avviene all'interno di un perimetro tradizionale.

Del resto nel catechismo cattolico il battezzato è colui che si immerge nel « lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo » (Tt 3,5), in assenza del quale nessuno « può entrare nel regno di Dio » (Gv 3,5). Il catecumo si immerge nell'acqua e da essa riemerge quale « nuova creatura » (2 Cor 5,17; Gal 6,15) che risorgee dalla morte con Cristo. Quali potenti immagini, quali arditi e profondi simbolismi nel rito del battesimo, e quali chiavi di attivazione giacciono in noi in attesa di un nostro chiaro e distinto LO POSSIAMO, così come Giacomo e Giovanni ebbero a dire a rispondere a Gesù.

Conclusioni

Sono ben consapevole che malgrado ogni sforzo prodotto, il buon senso che nasce dall'osservazione e dallo studio, la constatazione dello stato delle cose, niente potrà modificare quell'idea che nasce dalla presunzione e dall'odio verso ciò che è cristiano e che tanti malanni porta nell'ambito dell'esoterismo occidentale. Non è però possibile contrastare l'evidenza della strutturazione del battesimo come un rituale iniziatico. Questo è stato dimostrato in virtù dell'antecedenza di tale rito rispetto allo stesso Battista, e alla sua collocazione quale parte integrante dei culti misterici del bacino del mediterraneo. Tale antecedenza oltre a testimoniare la presenza di elementi rituali estranei alla tradizione ebraica, e aprire interessanti riflessioni attorno alla reale genesi del cristianesimo, costituisce quella continuità tradizionale del rito che è indice di collegamento fra forma e sostanza spirituale. Rendendo di fatto il battesimo stesso, così come l'Eucarestia, una di quelle chiavi di passo atte a raccogliere, a modo di catalizzatore, potenti influenze spirituali che da sempre accompagnano la dimensione sacerdotale e magica dell'uomo. Omettendo di ricapitolare le eventuali risposte alle varie obiezioni, mi limito velocemente a sostenere perchè è importante e necessario considerare il battesimo come forma di reale iniziazione, e ciò non solo in virtù di verità, ma anche di utilità e necessità.

E' tramite il battesimo che nello spirito del cristiano viene tramandato l'alfabeto dell'anima, che permetterà, una volta disvelato tramite il battesimo del fuoco, di comprendere la pienezza dei riti e dei simboli del cristianesimo. Ecco perchè è una tragedia quando una persona abbandona la propria natale religione, in quanto essa recide ogni possibilità di parlare con se stessa, nella forma culturale e spirituale marcata fin dalla nascita.

E' inoltre utile e necessario in quanto il battesimo rappresenta il Seme attraverso cui tutta la pianta sacramentale cristiana fiorisce nelle sue varie parti e nei suoi rigogliosi frutti. Il battesimo precede necessariamente ogni altro sacramento, e ogni altro sacramento trae da esso linfa e possibilità di esistenza.

Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito (« vitae spiritualis ianua »), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione: « Baptismus est sacramentum regenerationis per aquam in verbo – Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la parola »

(dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

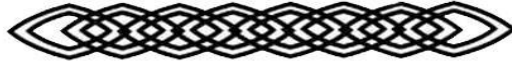
Ha quindi in numero ed in potenza ogni altro sacramento, fra cui il sacramento dell'ordine nei suoi tre gradi: l'Episcopato, il presbiterato e il diaconato. Da cui discende che non è necessario cercare assurdi e funambolici collegamenti per esercitare i misteri e i riti cristiani, ma basta rivolgere la nostra capacità di comprensione a quel collegamento tradizionale che in noi vive da oltre 2.000 anni, e viene a noi traghettato proprio dal battesimo.

Concludo ricordando che l'iniziazione è la possibilità che viene concessa ad ognuno di noi di operare all'interno di un perimetro tradizionale, in accordo con determinate energie ed utilizzando gli appositi strumenti. Sta poi ad ognuno di noi di prendere coscienza che non solo è possibile operare, ma che è necessario operare. Ovviamente l'Opera stessa non solo risentirà della volontà e del genio dell'iniziato, ma anche della sua effettiva capacità di operare. Ecco perchè nei fatti sul piano spirituale, e non sto qui a parlare dell'ambito formale, ad ognuno di noi è concesso esclusivamente il ruolo che per merito ed audacia può ricoprire. Quindi ad ognuno di noi l'audacia e la capacità di poter operare con gli strumenti e i riti della tradizione di cui portiamo il sacramento del battesimo.

Del resto la stessa Chiesa Cattolica nel suo Catechismo che sostiene:

Da sempre la Chiesa è fermamente convinta che quanti subiscono la morte a motivo della fede, senza aver ricevuto il Battesimo, vengono battezzati mediante la loro stessa morte per Cristo e con lui. Questo Battesimo di sangue, come pure il desiderio del Battesimo, porta i frutti del Battesimo, anche senza essere sacramento.

Payre Sant



Padre santo, Dio giusto degli spiriti buoni, che non ti sei mai ingannato né mai hai mentito o errato, né hai esitato per paura della morte da assumere! nel mondo del dio straniero - perché noi non siamo del mondo né il mondo è nostro - concedi a noi di conoscere ciò che tu conosci e di amare ciò che tu ami.

Farisei ingannatori, che state alla porta del Regno e impedito di entrare a coloro che lo vorrebbero, mentre voi non volete

Per questo prego il Padre santo degli spiriti buoni, che ha il potere di salvare le anime, e fa germogliare e fiorire per merito degli spiriti buoni, e per causa dei buoni dà vita ai malvagi e lo farà finché ci saranno dei buoni al mondo.

E lo farà fino a quando non vi sarà più (in questo mondo) nessuno dei miei «piccoli» che appartengono ai sette regni e che sono caduti dal paradiso, da dove Lucifero li ha tratti con il falso pretesto che Dio non prometteva loro altro che il bene; mentre il diavolo nella sua grande falsità prometteva loro sia il Male che il Bene.

E disse che avrebbe dato loro donne che avrebbero amato moltissimo e avrebbe dato signoria agli uni sugli altri, e disse che vi sarebbero stati fra loro re e conti e imperatori, e che con un uccello ne avrebbero catturato un altro e con una bestia un'altra

Tutti coloro che si fossero sottomessi a lui sarebbero discesi e avrebbero avuto il potere di fare il Male e il Bene come Dio in alto: per loro dunque sarebbe stato molto meglio essere in basso e fare il Male e il Bene che non essere in alto dove Dio non concedeva loro che il Bene

E così salirono su un cielo di vetro, e quanti vi salirono caddero e furono perduti.

Poi Dio discese dal cielo con dodici apostoli e si adombrò in santa Maria

[Da René NELLI, *Spiritualité de l'hérésie: le catharisme*, Privat 1953].